

# VICENTINI NEL MONDO

numero **2**  
ANNO 55  
2007



**AL NASTRO DI PARTENZA  
I CORSI SULL'ARCHITETTURA PALLADIANA  
E SULLA REALTÀ ECONOMICA  
DEL VENETO**

**LA CONFERENZA DI BASILEA:  
I NUOVI FERMENTI  
DELLA VECCHIA EUROPA**

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.

Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124

E-mail: [info@entevicentini.it](mailto:info@entevicentini.it) <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96 - Vicenza Ferrovie (Italia) - tiratura copie n. 10.800

In caso di mancato recapito si prega di restituire all'ufficio P.T. VI Ferr. per la consegna al mittente che pagherà la tariffa dovuta  
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

In copertina: Schio, Piazza Alessandro Rossi.

Postalizzato Maggio 2007



# PALLADIO. SARÀ DI NUOVO UN INCONTRO MAGICO

**Il 49° Corso sull'architettura palladiana si terrà a Vicenza dal 25 agosto all'1 settembre, e come negli anni scorsi una quota di posti verrà riservata ai figli degli emigranti veneti.**



*In alto, la Basilica Palladiana.  
Qui sopra, la Rotonda.  
Sono due delle massime opere palladiane.  
Al centro, un ritratto di Andrea Palladio.*

**R**itorna l'incontro con Palladio. Si terrà a Vicenza dal 25 agosto all'1 settembre 2007, nell'ambito delle iniziative per giovani discendenti di emigrati veneti.

La 49° edizione del Corso internazionale sull'architettura palladiana è la conferma più evidente dell'interesse e della passione con le quali, nel tempo, sono state seguite le diverse edizioni.

Numerose le attestazioni di notevole soddisfazione pervenute alla Segreteria dell'Ente da parte di chi ha avuto modo di partecipare ed il CISA, Centro Internazionale Studi Andrea Palladio, promotore di questa importante iniziativa, riserva anche per il 2007 dei posti per i figli degli emigranti veneti, in possesso dei titoli di studio specificati nel modulo di iscrizione.

Anche quest'anno il corso palladiano ritorna alla sua formula "storica", privilegiando la visita sistematica agli edifici palladiani, compresi quelli raramente visitati.

L'iscrizione al corso avviene mediante la compilazione dell'apposito modulo che dovrà essere inviato alla Segreteria dell'Ente (tel. 0444/325000 - fax 0444/528124 - e-mail: info@entevicentini.it) **entro e non oltre il 30 maggio 2007.**

La Commissione Cultura dell'Ente analizzerà le domande pervenute, dando successiva conferma di partecipazione a coloro che verranno selezionati.

I partecipanti beneficeranno dell'iscrizione gratuita al corso, del soggiorno e di un contributo sulle spese di viaggio, che verrà definito in funzione dei luoghi di provenienza.

#### **Il programma delle visite comprende:**

**Le ville Foscari "La Malcontenta", Arnaldi e Trissino a Meledo, Pisani a Bagnolo, Godi a Lonedo, Barbaro a Maser, Emo a Fanzolo, Cornaro a Piombino Dese, Valmarana a Lisiera, Caldogno a Caldogno, Porto a Molina, Valmarana a Vigardolo, La Rotonda a Vicenza, Gazzotti a Bertesina, Thiene a Quinto, Chiericati a Vancimuglio, Poiana a Poiana Maggiore, Pisani a Montagnana, Badoer a Fratta Polesine.**

**Inoltre, a Venezia la chiesa del Redentore, il complesso di San Giorgio, la facciata di San Francesco della Vigna, il Convento della Carità. Infine, a Vicenza i palazzi Civena, Thiene, Schio, Barbaran da Porto, da Porto, Thiene Bonin Longare, Porto in Piazza Castello, Valmarana, casa Cogollo, la cappella Valmarana, il Teatro Olimpico, la Basilica Palladiana, la loggia del Capitaniato, il ponte di Bassano.**

# **IL MODULO PER ISCRIVERSI**

***Va inviato non oltre il 30 maggio 2007***

## **ENTE VICENTINI NEL MONDO – ONLUS VICENZA**

**L.R. 2/2003, Art. 11 – Promozione di iniziative culturali anno 2007**

### ***49° Corso internazionale sull'architettura palladiana***

### **“INCONTRO CON PALLADIO”**

***Vicenza 25 agosto – 1 settembre 2007***

**Riservato a laureati in architettura, ingegneria e beni culturali, lettere con ottima conoscenza della lingua italiana parlata e scritta e di età compresa tra i 25 e 35 anni.**

**(Da inviare entro il 30 maggio 2007)**

## **RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE**

Nome/Cognome \_\_\_\_\_

Data e luogo di nascita \_\_\_\_\_

Per chi non è nato nel Veneto  
indicare il Comune di origine  
dei genitori o dei nonni \_\_\_\_\_

Cittadinanza \_\_\_\_\_

Indirizzo completo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Telefono, fax \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

**Titolo di studio  
(allegare in copia)** \_\_\_\_\_

Eventuale professione \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
(firma del candidato)

\_\_\_\_\_  
(firma del Presidente del Circolo/Club)

**Ritorna anche un'altra iniziativa per i giovani oriundi. Riguarda la formazione dei figli, nipoti e pronipoti dei vecchi emigranti. Si svolgerà a Vicenza dall'1 al 26 ottobre.**

## IL VENETO COM'È OGGI



**S**i inserisce nei Programmi formativi per giovani oriundi veneti anno 2007

Il Corso si intitola **“LA REALTÀ SOCIO-CULTURALE-PRODUTTIVA DEL VENETO. L'ECONOMIA ED IL DIRITTO INTERNAZIONALE NELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON I PAESI DI PROVENIENZA”**

**Si terrà a Vicenza 1 ottobre - 26 ottobre 2007.**

Ritorna una valida e preziosa iniziativa di formazione, organizzata in partnership fra Ente Vicentini nel Mondo ONLUS e Fondazione Giacomo Rumor-Centro Produttività Veneto, con il contributo della Regione Veneto. È rivolta a giovani oriundi veneti di età compresa tra i 23 ed i 32 anni con ottima conoscenza della lingua italiana ed ha come obiettivo di far conoscere ai discendenti la realtà economico-produttiva del Veneto, la cultura e le tradizioni della nostra società, che sono state il vettore del successo di quest'area, e le ricchezze artistiche ed architettoniche della regione Veneto.

Altro obiettivo principale è quello di fornire elementi professionali per quanto riguarda i diversi aspetti che caratterizzano gli interscambi commerciali con i loro Paesi di residenza.

L'azione formativa, che si avvale della qualificata esperienza della “Fondazione Giacomo Rumor-Centro Produttività Veneto”, avrà come docenti persone che operano come consulenti o dirigenti di importanti aziende che attuano l'import/

export di beni durevoli, semi durevoli e di largo consumo ed esperti del mondo della cultura e dell'arte, delle professioni, dell'economia, del mondo associativo ed istituzionale.

L'iscrizione al corso avviene mediante la compilazione dell'apposito modulo che dovrà essere inviato alla Segreteria dell'Ente Vicentini (tel. 0444/325000 - fax 0444/528124 - e-mail: info@entevicentini.it) **entro e non oltre il 30 maggio 2007.**

La Commissione Cultura dell'Ente analizzerà le domande pervenute, dando successiva conferma di partecipazione a coloro che verranno selezionati.

I partecipanti beneficeranno dell'iscrizione gratuita al corso, del soggiorno e di un contributo sulle spese di viaggio, che verrà definito in funzione dei luoghi di provenienza.

**La realizzazione del corso è subordinata all'erogazione del contributo da parte della Regione Veneto, cosa di cui coloro che spediscono la richiesta di partecipazione entro e non oltre il 30 maggio 2007, verranno informati.**

**Il Programma comprende:**

– Ambientamento degli allievi, aspetti socioculturali ed artistici del Veneto, esercitazioni di lingua italiana.

– L'economia Nazionale (cenni) e l'economia Veneta (così detto Modello Veneto) – Le Pubbliche Istituzioni, gli Enti e le Associazioni di Categoria a supporto del tessuto economico e produttivo del Veneto

– Argomenti tecnici relativi all'organizzazione aziendale, al marketing internazionale, agli aspetti giuridici e alla contrattualistica internazionale, alla tecnica dei trasporti, alla tecnica valutaria, alle procedure doganali, alla normazione e certificazione e alle azioni promozionali degli Enti Pubblici

– Modulo formativo avanzato di informatica: internet e commercio elettronico

– Visite di studio ad aziende del Veneto che operano l'interscambio commerciale con l'estero e in modo particolare con i Paesi di provenienza degli allievi. Durante queste visite verranno organizzate delle relazioni, tenute da responsabili delle aziende, che porteranno a conoscenza degli allievi le strategie attuali e future relative al commercio con l'estero.



# **LA RICHIESTA PER PARTECIPARE**

**Va inviata entro il 30 maggio 2007**

## **ENTE VICENTINI NEL MONDO – ONLUS VICENZA**

L.R. 2/2003, Art. 11 – Programmi formativi per giovani oriundi veneti anno 2007

**CORSO: “LA REALTÀ SOCIO-CULTURALE-PRODUTTIVA DEL VENETO.  
L'ECONOMIA ED IL DIRITTO INTERNAZIONALE NELL'INTERSCAMBIO  
COMMERCIALE CON I PAESI DI PROVENIENZA”**

Vicenza 1 ottobre - 26 ottobre 2007

### **RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE**

( da inviare entro il 30 maggio 2007 )

Nome/Cognome \_\_\_\_\_

Data e luogo di nascita \_\_\_\_\_

Per chi non è nato nel Veneto  
indicare il Comune di origine  
dei genitori o dei nonni \_\_\_\_\_

Cittadinanza \_\_\_\_\_

Indirizzo completo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Telefono, fax \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

**Titolo di studio  
(allegare in copia)** \_\_\_\_\_

Eventuale professione \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
(firma del candidato)

\_\_\_\_\_  
(firma del Presidente del Circolo/Club)

#### **REQUISITI NECESSARI PER LA PARTECIPAZIONE**

- **Ottima conoscenza della lingua italiana parlata e scritta**
- **Titolo di studio inerente le materie del corso**
- **Età compresa tra i 23 e 32 anni**

**MANUELA DAL LAGO lascia la Provincia per fine mandato**

## QUEL VENETO ALL'ESTERO, COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO...

**Don Calearo e Danilo Longhi, due vicentini nel mondo assurti a simbolo.**

**C**onsidero una fortuna e un'esperienza di quelle che segnano positivamente la vita, l'aver incontrato tanti vicentini emigrati o discendenti di chi fu costretto ad abbandonare la nostra terra per cercare all'estero miglior fortuna, permettendo al nostro Veneto di risorgere e anche grazie alle rimesse dei nostri emigranti diventare un motore dell'economia e della società moderna.

Nei miei viaggi ho scoperto e conosciuto un Veneto tanto lontano geograficamente dal Veneto, quanto vicino al miglior Veneto per ideali, principi e valori di fondo.

Che si trattassero delle nostre comunità vicentine in Germania, Svizzera, Francia, come di quelle nel sud del Brasile, in Australia, Argentina, Uruguay, Venezuela, Canada, ovunque nel mondo, vicentini che occupano ruoli di rilievo nelle Istituzioni, come nel mondo delle professioni, dell'imprenditoria, o semplici operai, artigiani, medici, insegnanti o sacerdoti, ho sempre ritrovato la mia più autentica gente e sempre mi sono sentita a casa mia, perché il vero collante che ci unisce non è la retorica, ma il condividere nell'intimo l'amore per la famiglia, la dedizione al lavoro, lo spirito di sacrificio e la solidarietà autentica verso i più deboli, i più piccoli, i più sfortunati.

Ho avuto l'onore anche di inaugurare io stessa dei Circoli di Vicentini nel Mondo, o di accogliere a Vicenza giovani discendenti di Vicentini che sfruttando le occasioni formative dell'Ente Vicentini nel Mondo hanno avuto la possibilità di visitare la nostra terra e vedere dunque città e paesi dai quali i loro antenati erano partiti.

Possiamo ben dire che quella dei Vicentini nel Mondo è una autentica rete di solidarietà, di affetti e di valori. Una rete che può, e lo dico a ragion veduta, compiere un nuovo salto di qualità per affrontare le nuove stagioni e le sfide che il nuovo Millennio pone: Vicentini brasiliani, vicentini australiani, vicentini svizzeri, vicentini argentini e via dicendo, ma sempre e ovunque vicentini e fieri, nello stesso tempo, del loro nuovo paese, un Paese che loro stessi e i loro genitori o nonni hanno contribuito in prima persona a far crescere, come dice una bella canzone

dell'emigrazione veneta "...e con l'industria di noialtri italiani/abbiamo fondato paesi e città".

Paesi e città o intere regioni se non stati come il Rio Grande do Sul, che portano impresso la storia del nostro popolo, che parlano la nostra lingua, che condividono i nostri valori fondanti. Ai miei successori nella carica di Presidente della Provincia potrei solo consigliare di tenere saldi i rapporti con le nostre comunità vicentine all'estero, approfondirli, rilanciarli sfruttando le occasioni offerte dalla globalizzazione dei mercati: è un invito che faccio anche agli imprenditori vicentini, chiamandoli a collaborare tra loro e con i loro colleghi all'estero. In quest'ottica, le occasioni date dalla nostra rete vicentina nel mondo sono grandi e importanti. Ai miei successori posso anche chiedere di intervenire presso le autorità italiane, affinché tutelino e aiutino questo prezioso patrimonio che sono le nostre comunità all'estero.

Chiudo questo mio saluto che non è un addio, giacché mi riprometto di continuare ad essere vicina alle nostre comunità e all'Ente Vicentini nel Mondo, proprio perché io credo nei nostri emigranti e nei loro discendenti. Vi ho conosciuto e vi stimo con sincerità.

Salutandovi nel lasciare la presidenza della Provincia di Vicenza, non posso non andare con affetto a due vicentini che in questi anni mi hanno dato molto e molto hanno dato alla storia della nostra comunità all'estero: don Calearo, missionario in quel di Belem, parroco e sacerdote in una realtà segnata da profonde contraddizioni; Danilo Longhi, presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo che ha intrapreso due anni or sono l'ultimo grande viaggio e che ha lasciato in noi tutti un grande vuoto e un grandissimo ricordo. Longhi



e Calearo, due Vicentini nel Mondo, che hanno vissuto la loro missione con amore e dedizione. Simboli dei Vicentini, gente che va fiera della propria storia, delle proprie radici, dei propri valori e dei propri principi vissuti quotidianamente, magari con fatica, tra difficoltà e dolori, ma pur sempre a testa alta e mani pulite. Una vera lezione, che mi accompagnerà per sempre, per la quale posso solo dirvi grazie.

**MANUELA DAL LAGO**

## JOHANNESBURG

# IL RECUPERO ARCHITETTONICO

*Il corso tenuto da Ruggero Boschi e Ferruccio Zecchin ha richiamato architetti, artisti, costruttori, esponenti ministeriali, uomini di cultura di tutto il Sud Africa.*

Due esperti italiani del restauro, Ruggero Boschi e Ferruccio Zecchin, hanno recentemente tenuto a Johannesburg, sotto gli auspici dell'Associazione dei Veneti in Sud Africa (Advisa), della Regione Veneto e dell'Ente Vicentini nel Mondo, un corso di recupero architettonico. Lo straordinario evento è durato due giorni e hanno partecipato architetti, artisti, costruttori ed anche rappresentanti dei ministeri sudafricani dei lavori pubblici e dello sport, arte, ricreazione e cultura. Il professor P. Raman, architetto dell'Università dell'Orange Free State, rinomato in tutto il mondo per i suoi studi sullo sviluppo urbanistico della città di Urbino dal Rinascimento fino al giorno d'oggi, che ha partecipato con vivo interesse all'esposizione degli esperti italiani, condividendo i loro contenuti, gentilmente ha voluto commentare:

“Gli argomenti trattati sono stati di largo raggio ed ogni soggetto è stato esplorato con notevole profondità da Ruggero Boschi e Ferruccio Zecchin, due professionisti altamente esperti e bene informati. Il dibattito andava dal particolare al generale e viceversa, rendendo costantemente partecipe anche il pubblico. Molti soggetti di complessità intellettuale, teoretici e tecnici, riguardanti la necessità di consolidare, conservare e salvaguardare la nostra eredità culturale, sono stati presentati con chiarezza e con abbondanti illustrazioni.

C'è stata la presentazione dell'evoluzione di città italiane con riferimenti indiretti ad altre città europee influenzate dall'urbanismo italiano o più specificamente romano.

Nonostante la trasformazione radicale di molte città durante un lungo lasso di tempo, le tracce dell'urbanismo romano permangono ancora oggi spiritualmente ed in molti casi anche più fisicamente.

Boschi e Zecchin hanno piazzato la Vicenza del tempo del Palladio nel contesto di questa evoluzione, trattando l'immenso contributo dato dal Palladio alla cultura architettonica. Il dibattito è stato preceduto da un abbozzo della formazione del Palladio come scalpellino/scultore, studente di architettura romana ed il suo sviluppo come architetto di ville, chiese ed altri tipi di edifici quali i teatri. Anche l'importanza

del Palladio come scrittore di trattati architettonici è stata elucidata.

Tra questi temi ci sono state descrizioni dettagliate e tecnicamente complete riguardo i seguenti progetti di conservazione:

1. Il museo Diocesano, la Loggia Zeno e la facciata dei Vescovi del Palazzo di Vicenza
2. Il campanile del Duomo di Vicenza
3. Il difficile incarico di spostare l'altare di Civrano nel Duomo.

Gli oratori in visita hanno anche trattato gli errori persistenti nelle strategie di conservazione del giorno d'oggi, non solo degli edifici ma anche nei giardini storici e nel panorama cittadino.

Infatti, si è avuta l'impressione che nulla nel campo del restauro e della conserva-

zione della nostra eredità architettonica ed urbanistica sia stato tralasciato nel dibattito. Se c'è stato qualche spunto non trattato, questo è stato discusso durante le domande animate da parte del pubblico con le risposte eleganti e dettagliate fornite dagli ospiti. L'evento è stato stimolante, di grande aiuto e d'esempio per coloro che si preoccupano per l'eredità ambientale del Sud Africa.

I nostri ringraziamenti vanno all'Ente Vicentini che ha organizzato l'evento.

Da parte degli organizzatori è stato motivo di grande orgoglio essere riusciti a portare in Sud Africa dei veri esperti della tutela dell'eredità culturale e dell'ambiente urbanistico e di aver seminato, in un terreno ancora vergine ma fertile, semi della loro conoscenza.



*Di Palladio si è parlato molto nelle lezioni sudafricane. Sopra, uno dei suoi capolavori, il Teatro Olimpico. Qui di fianco, Villa Godi Valmarana Malinverni a Lonedo di Lugo.*



*Il ciclo di lezioni per insegnanti. Riconoscimenti all'iniziativa dell'Ente*

## FAR CONOSCERE L'EMIGRAZIONE

**N**ei giorni scorsi si è svolto l'incontro conclusivo del corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado sul tema dell'emigrazione italiana, promosso dall'Ente Vicentini nel Mondo anche per l'anno scolastico 2006-2007. Il ciclo di lezioni si è svolto tra febbraio e marzo presso la Camera di Commercio di Vicenza.

All'ultima giornata è intervenuto l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

L'Ente Vicentini nel Mondo si è impegnato in questa iniziativa – giunta alla quinta edizione – rivolta agli insegnanti perché l'argomento venga studiato, approfondito e incluso nei piani di lavoro interdisciplinari. Il tema di quest'anno ha riguardato il ruolo di mi-

granti "speciali", i missionari veneti e italiani nel mondo, che si sono resi indispensabili per l'aiuto ai nostri emigrati, ma anche nei confronti delle fasce più deboli della popolazione, degli emarginati, dei malati dei vari continenti.

L'assessore De Bona ha avuto parole di plauso per l'iniziativa dell'Ente Vicentini nel Mondo, rivolta al mondo della scuola, e per le sue finalità.

"Non saremo mai sufficientemente grati – ha detto – per quanto hanno fatto i nostri emigrati, che bisogna far conoscere anche alle giovani generazioni".

De Bona ha espresso apprezzamento per il tema del corso di quest'anno, mettendo in risalto l'importanza che i missionari veneti, e i vicentini in particolare, hanno avuto e continuano ad avere per le nostre comunità.

È seguita la consegna agli insegnanti del diploma di partecipazione al corso.

Era presente anche una rappresentanza degli studenti che parteciperanno al concorso indetto sul tema della emigrazione, i cui lavori verranno valutati dalla Commissione cultura dell'Ente, presieduta dall'ing. Zecchin. Le premiazioni verranno effettuate, sempre presso la Camera di commercio di Vicenza, il 6 giugno prossimo.



*In alto, Il presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero, l'assessore regionale alle Politiche dei Flussi Migratori Oscar De Bona, la direttrice del corso prof.ssa Annamaria Cosco, Padre Claudio Gnesotto responsabile Istituto Scabriniano di Bassano, ing. Ferruccio Zecchin presidente della Commissione Cultura dell'Ente.*

*Qui di fianco, sopra: gli insegnanti che hanno frequentato il corso; sotto: gli studenti.*

## Il commento del direttore del Corso ANNAMARIA COSCO

### MISSIONARI ITALIANI, QUEI MIGRANTI SPECIALI

**D**a anni, per l'Ente Vicentini nel Mondo, progetto ed elaboro Corsi di Aggiornamento per la formazione dei Docenti d'ogni ordine e grado, con autorizzazione ministeriale e regionale, sul tema dell'Emigrazione Italiana nella Scuola, conscia che, la Storia dell'emigrazione deve essere parte integrante del programmazione culturale e formativa per le nuove generazioni. Materia, dunque, non più lasciata alla sensibilità dei singoli insegnanti, ma inserita nel piano di lavoro didattico perché l'emigrazione è parte importantissima della Storia d'Italia e del nostro avvenire.

Nei passati corsi è stato approfondito esaurientemente da Esperti Storici Relatori quali Emilio Franzina, Francesca Massarotto, la "questione migratoria" che è durata più di cento anni e che ha coinvolto 27 milioni d'italiani, esodo che non può essere ignorato dalla Scuola.

Questa storia non menzionata nei testi scolastici è stata portata in aula, riportando così alla memoria un fenomeno del passato, ricordando che questo tema è più che mai attuale. In questo periodo storico, ricordiamo che anche il nostro Paese sta vivendo una pesante immigrazione, perciò la Scuola è chiamata a preparare i giovani per questo evento massiccio e drammatico degli stranieri, informandoli, educandoli alla tolleranza, alla convivenza, e ricordando loro che anche i nostri italiani sono stati stranieri in tutti i continenti.

Con il quinto Corso, si è completato questo ciclo storico, con la proficua collaborazione di autorevoli relatori come: Mons. Nosiglia, Vescovo di Vicenza, Mons. Giacomo Tamiozzo, Don Arrigo Grendele, Padre Gaivarini, Padre Zaupa, Padre Mioli di Roma, Don Gastaldello, Don Gnesotto. Questi hanno portato la loro esperienza e hanno spiegato il ruolo dei Missionari Veneti e Italiani nel mondo dell'emigrazione. Zelanti Apostoli, avventurandosi verso terre lontane, con i loro sforzi, superando molti ostacoli geografici e politici hanno avuto nell'emigrazione italiana un compito più che mai arduo. A causa di molti fattori, quali le grandi distanze, la non conoscenza delle lingue, dei costumi dei popoli ospitanti, animati da spirito cristiano, si sono resi indispensabili, con aiuti tangibili e generosi per i nostri emigrati italiani. Ma sono stati anche al servizio dei poveri, degli orfani e dei lebbrosi nei vari continenti.

Educatori attivi, hanno evangelizzato e testimoniato con l'esempio, con la fede, come annuncio di liberazione e di speranza, come dialogo e come trasparenza del volto dell'Amore di Cristo.

La presenza missionaria è stata molto utile e ricca di significato; ci insegna che la Chiesa si estende oltre i confini di una nazione o di un continente, che va aldilà del mondo che noi conosciamo e si estende nel tempo fino all'eternità.

Abbiamo avuto notizia delle numerosissime figure umili, eccelse, di santi e martiri. La meditazione e lettura di tre poesie scritte per l'occasione da Mons. Giovanni Costantini, grande poeta contemporaneo, ha reso più spirituale il corso.

Il Corso si è chiuso alla presenza dell'Assessore Oscar De Bona della Regione Veneto e del Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero che hanno provveduto a rilasciare gli attestati di frequenza ai Docenti e alunni partecipanti.

ANNAMARIA COSCO



### VIAGGIO IN CANADA DELLA VENERABILE

## BACALÀ D'OLTRE MARE

### A Ottawa si è laureato un nuovo confratello

**I**l bacalà della Venerabile Confraternita vola Oltreatlantico e arriva a Ottawa – la capitale federale del Canada – per festeggiare l'“ordinazione” di un confratello tutto particolare, tutto diverso dai Vip della cucina, della politica, dei mass-media, della *promotion* e dell'imprenditoria che fanno consesso a Sandrigo e che celebrano in queste settimane il ventennale del sodalizio.

A ricevere la cappa e a chinarsi per il tocco di stoccafisso in capo sarà un vero “praticante del bacalà”, uno che... i *tòchi* ben battuti e ben bagnati sa prepararli come Dio e tradizione comandano, uno che da decenni è diventato una vera e propria istituzione per i berico-canadesi della città. È Angelo Andrella, originario di Nanto, una vita da lavoratore all'estero, una passione per la ricetta tipica, una riconosciuta abilità con la casseruola dove deve pipare il piatto principe della gastronomia vicentina fatta diventare radice culturale.

È lui che «*da sempre si è dato da fare per reclamizzare e preparare il famoso piatto vicentino*» – scrive Luciano Gonella, direttore-editore del periodico delle comunità italiane *L'Ora di Ottawa* e promotore della chiamata di Andrella nella Confraternita – ed era lui che doveva essere omaggiato all'insegna del “venerabile bacalà” ancora nell'autunno scorso, a Sandrigo. Ci si erano messi improvvisamente di mezzo problemi e difficoltà, e allora è stata capovolta la prospettiva geografica: se l'Angelo detto *el Bocia*, a ottant'anni suonati, non arriva dai Confratelli, è la Confraternita ad andare da lui.

Si è recata in Canada una mini-delegazione per recare le insegne da attribuire a Andrella: le ha portate - su mandato dell'avvocato Michele Benetazzo, gran patròn della Confraternita, bloccato a casa da eccessive incombenze - l'ex-parlamentare Luciano Righi, presidente del Bacalà Club dei dipendenti Cassa di risparmio-Unicredit.

La consegna è avvenuta nel corso di una serata al Club St. Anthony nella Little Italy di Ottawa dove le tante comunità di immigrati dalla Penisola imbandiscono cene e allestiscono feste cento volte all'anno. Capo dell'organizzazione Mario Cinel, radici rossanesi, attività da imprenditore edile, presidente del circolo dei Vicentini nel Mondo, ente rappresentato da Benito Sasso. Sono state invitate – con i circoli anche di Montréal e Toronto – personalità illustri delle amministrazioni locali e degli organi di governo federali, oltre che dell'ambasciata d'Italia: che non mancheranno, perché è alta la considerazione raggiunta dagli italiani del Canada e perché la comunità italiana è di quelle preziose, anche elettoralmente pare, e da tenere in buon conto.

In cucina uno staff di volonterosi dal dialetto vicentino corretto con l'accento anglo-canadese dell'Ontario, sotto la direzione dello chef Antonio Chemello della “trattoria numero 1” del bacalà (Da Palmerino a Sandrigo). Un occhio di supervisione è stato dato, naturalmente, anche dal confratello Angelo.

**Centotrenta delegati allo storico appuntamento di Basilea**

# I NUOVI FERMENTI DELLA VECCHIA EUROPA

**La Conferenza d'Area ha messo a fuoco i fenomeni di un mondo globale che sta cancellando regole e immagini del passato. L'emigrazione oggi si chiama mobilità. Le sfide sono due: eliminare il pericolo dell'invisibilità, vincere la crisi dell'associazionismo. I giovani cercano cultura e formazione, e puntano a rinsaldare i legami con la terra d'origine.**

Si è conclusa la 3ª Conferenza d'Area dei Veneti d'Europa svoltasi a Basilea (Svizzera) dal 23 al 25 marzo, a seguito di quella del Lussemburgo dell'anno 1999 e a quella di Berlino dell'anno 2002. Conferenza patrocinata dalla Regione Veneto è stata organizzata dal CAVES (Confederazione delle Associazioni Venete della Svizzera) nato 35 anni fa per raggruppare le associazioni degli emigrati veneti e finora l'unico comitato presente in Europa. Numerosi i delegati inviati dalle associazioni provenienti dai diversi paesi europei, ma in questa occasione la novità è stata la presenza di rappresentanti di questa Nuova Europa allargata.

Il titolo scelto per questa Conferenza è stato "La mobilità nella nuova Europa". Un'Europa formata da 27 paesi, 18 dei quali erano rappresentati nella Conferenza in un momento nel quale si celebrava il 50° anniversario della firma dei trattati di Roma che hanno avviato il processo di integrazione e unificazione Europea.

Prestigiose sono state le persone convocate: come esponenti in questa Conferenza: Dr. Adriano Rasi Caldognon (Segretario Generale della programmazione della Regione Veneto), Andrea Lotti (Camera di Commercio Italiana per la Svizzera), Graziano Tassello (Centro Studi dell'emigrazione di Basilea), Sandro Cattacin (Dipartimento di Sociologia dell'Università di Ginevra), Emirano Colombo (Presidente CAVES), Mario Fedrigotto (Consigliere dell'Ambasciata d'Italia), Luisa Cucaro (Console generale di Basilea), Franco Narducci (Parlamentare per i Veneti nel Mondo).

Ma l'assessore De Bona con molto intuito ha introdotto una novità, cioè la partecipazione alla tavola rotonda di un rappresentante dei giovani. Si tratta di Federica De Rossi, rappresentante del Coordinamento Regionale Giovani Veneti, nato a dicembre del 2006 a seguito delle necessità segnalate dai giovani veneti nel mondo durante l'incontro a Bento Gonçal-

ves in Brasile e durante l'incontro dei giovani veneti a Rovigo(2006), e posteriormente ratificato dalla Consulta dei Veneti a Mendoza (Argentina). Federica De Rossi ci spiega che questo Coordinamento è un'emanazione diretta delle associazioni venete riconosciute dalla Regione Veneto, non costituisce un'ulteriore associazione ma è una rappresentanza giovanile delle associazioni predette. Ha come obiettivo coinvolgere i giovani nella vita delle associazioni, tenere i rapporti con i giovani veneti che fanno parte dei circoli all'estero per conservare e valorizzare la loro origine veneta e migliorare la loro conoscenza della cultura e della realtà veneta.

Per raggiungere questi obiettivi, il Coordinamento avrà la possibilità di presentare almeno un progetto per anno e si attiverà per realizzare iniziative nel settore della formazione, cultura, economia, turismo. Le attività del Coordinamento sono pubblicate nel portale [www.lapiazzamercato.it](http://www.lapiazzamercato.it) nonché dal periodico trimestrale cartaceo "InfoVeneto" diretto dalla giornalista Azar Tavassoli.

Vorrei a questo punto condividere con i lettori alcune delle riflessioni esposte dal sociologo Sandro Cattacin e da Padre Graziano Tassello.

Il sociologo Sandro Cattacin ha fatto notare che tutta l'Europa è sottoposta ad una grande mobilità. C'è un nuovo nomadismo nel mondo, la gente arriva in Europa per vivere, lavorare, per fare progetti di vita. La mobilità è facile perché il mondo è più vicino, le distanze si sono ac-



corciate nel tempo. Questo fa sì che la Regione, come il Veneto non sia più Regione dei veneti ma Regione dell'Europa perché pluralista dal punto di vista delle persone che ci vivono.

Parlando delle caratteristiche che presenta la migrazione, cioè mobilità in Europa, il sociologo Cattacin ha precisato che esiste un nuovo doppio modo di emigrare.

C'è una mobilità di persone altamente qualificate, persone che non si sentono emigrati, che sono con una formazione avanzata e sono ricercati per fare dei lavori altamente qualificati.

Dall'altra parte c'è il fenomeno della migrazione relativamente precaria o alta-



In alto, i rappresentanti dell'Ente Vicentini nel mondo Ferruccio Zecchin, Augusto Peruz, Claudia Stella e Luigi Adriano Frigo.

Qui di fianco, la consegna di una targa e di un libro a Emirano Colombo, Presidente del Caves.

mente precaria, costituita da persone che cercano di inserirsi facendo lavori a bassa qualificazione ma che rimangono sempre mestieri importanti.

Un'altra caratteristica evidenziata è una femminilizzazione nel fenomeno migratorio in Europa. Sono sempre più donne ad immigrare, donne disponibili ad attivarsi per fare i servizi di casa per anziani e famiglie.

Padre Graziano Tassello ha parlato della necessità di affrontare due sfide: da una parte c'è il pericolo della invisibilità e dall'altra parte la crisi dell'associazionismo. Riguardo l'invisibilità, ricorda che la storia iniziale della emigrazione italiana in tutta Europa è stata una storia di sfruttamento. Se nessuna istituzione chiederà mai perdono per questo l'emigrante è condannato alla invisibilità. Non c'è più bisogno di parlare dell'emigrazione, dell'emigrante perché ormai gli italiani si sono integrati nel paese di accoglienza, si sono adattati, ora sono come i loro cittadini.

Ma l'invisibilità alla quale viene condannato l'italiano è una forma di razzismo puro perché l'Europa viene privata di una grande ricchezza, di una cultura, di un modo di pensare.

In Europa ci sono 233.000 veneti iscritti all'Aire e questi emigrati hanno costruito l'Europa.

Padre Tassello fa notare che il Veneto in particolare ha progetti nelle scuole dove viene insegnata la storia dell'emigrazione.

Riguardo l'associazionismo, esso è stato creato dagli emigranti in Europa, e ha dato loro un'identità, sicurezza, solidarietà. Li ha resi fieri della loro cultura e ha permesso loro di entrare in relazione con gli altri. Oggi, questo associazionismo corre il rischio di bloccarsi perché non c'è la continuità.

I figli degli emigrati non hanno problemi perché sanno l'italiano e la lingua del loro paese natio, sanno muoversi con grande capacità da una cultura all'altra, e forse questi giovani non parteciperanno all'associazionismo, ma avranno imparato dai loro genitori alcuni elementi chiave per muoversi e gestire le differenze.

Le vecchie e le nuove generazioni potranno dialogare se nel dialogo entra la memoria, l'interpretazione della memoria e la riscoperta del ruolo vitale della lingua e della cultura verso i giovani, perché se si tralasciano questi elementi ci sarà un'Europa con tanti cognomi italiani ma con niente altro.

Padre Tassello rammenta che per valere, per contare, per essere qualcuno in questa Europa multiculturale occorre avere un volto, un'identità precisa, perché i senza volto sono i perdenti della storia.

Riguardo la presentazione dei documenti dei gruppi di lavoro, anzitutto devo dire che l'Assessore De Bona ha rivolto l'invito a formare tre gruppi di lavoro: la Nuova Europa, la Vecchia Europa ed il Gruppo Giovani.

Ogni gruppo di lavoro ha confezionato un documento finale di cui si espongono di seguito brevemente alcune proposte e considerazioni.

Il gruppo della Nuova Europa ha manifestato l'esistenza di una eccessiva burocratizzazione della ambasciata e rete consolare in Ucraina; ha comunicato la formazione in Slovacchia di comunità ve-

Da sinistra: **Andrea De Franceschi**, presidente del Circolo di Basilea. **Luigi Frigo**, consigliere dell'Ente. **Ferruccio Zecchin**, consigliere dell'Ente. **Claudia Stella**, rappresentante giovani dell'Ente. **Christoph Colpo**, Circolo del Lussemburgo. **Alessandro Trento**, segretario del Circolo di Losanna. **Emirano Colombo**, presidente del Caves e del Circolo di Berna. **Augusto Peruz**, consigliere dell'Ente.



nete e formula la richiesta di portare qualche manifestazione culturale veneta nella loro capitale. È stata inoltre annunciata la costituzione di una comunità veneta in Croazia ed Ungheria e confermata l'esistenza dei presupposti per la formazione di una federazione in Romania.

Il gruppo della Vecchia Europa composto da rappresentanti della Germania, Francia, Spagna, Benelux, Svizzera e Austria ha proposto la formazione di una confederazione delle associazioni venete in ogni nazione, la promozione culturale del Veneto, la intensificazione delle informazioni tra le associazioni, le confederazioni e la Regione.

Il Gruppo Giovani ha proposto la formazione di insegnanti che vengano in Veneto per perfezionare la conoscenza della lingua italiana e poi, ritornando nel loro paese, possano tenere dei corsi specifici in base alle esigenze locali. Altre proposte riguardano la realizzazione di uno specifico progetto sul teatro del '700 per esportare all'estero alcune rappresentazioni Goldoniane, la realizzazione di un progetto, in chiave dinamica, inerente la storia del Veneto, in cui i partecipanti possano approfondire gli eventi ed i personaggi che hanno reso grande la nostra Regione nel mondo. Altra possibile realizzazione lo scambio in famiglia, grazie al quale gli oriundi possano venire per un breve periodo in Italia, ospiti di famiglie venete, ripristinando così, in maniera forte, il legame con la loro terra di origine.

Per il mese di maggio si farà una riunione delle associazioni storiche per esaminare il risultato della Conferenza di Basilea e vedere quali siano le proposte compatibili con il bilancio.

È stato anche annunciato che, su iniziativa dell'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione Veneto, verrà realizzato un documentario per fare conoscere i traguardi che i Veneti nel mondo hanno raggiunto in ogni continente, non soffermandosi troppo sui censimenti e sul materiale storico d'epoca proveniente dagli archivi istituzionali, ma risaltando quanto sia determinante la loro presenza per la crescita sociale, economica e culturale nei paesi che li hanno accolti e quanto possano ancora oggi incidere sullo sviluppo dell'economia italiana. Questi nostri ambasciatori rappresentano una delle materie prime che l'Italia ha oltre le spiagge, il mare e le città d'arte.

Il film si intitolerà "Un popolo di ambasciatori - i veneti nel mondo" e sarà realizzato dalla società VeniceFilm Production. Le riprese cominceranno nella prima settimana di maggio con spostamenti che riguarder-

ranno l'Europa, il Sudafrica, l'Australia il Sud America ed il Nord America.

Sono state convocate le associazioni venete storiche per far in modo che il regista e la società che realizzerà il film siano messi nelle condizioni di poter avere contatti, riferimenti ed indicazioni per la realizzazione di questo documentario.

Un altro annuncio è stato fatto dai rappresentanti del Lussemburgo che hanno comunicato all'Assessore De Bona la loro intenzione di costituire un Comitato delle Associazioni Venete Emigranti in Lussemburgo (CAVEL) in occasione della manifestazione "Lussemburgo: Capitale europea della cultura" che si terrà l'8/06/2007.

L'Assessore si è mostrato soddisfatto del fatto di chiudere il 2007 con 3 comitati in più, considerando questo un dato di miglioramento, se si pensa che ora la presenza di emigranti è meno numerosa che in passato. I comitati sarebbero: quello del Lussemburgo, quello dell'Inghilterra e la Scozia e quello della Romania.

Il lavoro già iniziato in questa Conferenza d'area dei Veneti d'Europa verrà arricchito di nuovi contenuti nel prossimo Meeting dei Giovani che si terrà a Belluno nel mese di giugno, che avrà per tema "La ricerca di nuove formule per coinvolgere le nuove generazioni".

**CLAUDIA STELLA**

*Si sono costituiti 3 gruppi di lavoro: la Nuova Europa, la Vecchia Europa ed il gruppo dei Giovani.*

*Il gruppo di lavoro dei giovani era composto da: Claudia Stella (Ente Vicentini nel Mondo); Federica De Rossi (Veneti nel Mondo); Roberto Zanon (Trevisani nel Mondo ed Utrim); Andrea Nardin (Polesani nel Mondo); Patrizia Brigo (Bellunesi nel Mondo); Ivan Campagnola (Padovani nel Mondo); Martina Maschietto (Ulev); Fabio Ferretti (Ulev); Cristina Santantonio (Ulev) CH; Sabrina Santantonio (Ulev) CH; Annamaria Feltrin (Anea); Ezio Torranò (Anea Montebelluna); Enrico Sgarbosa (Anea); Adriano Silva (CTIM); Sebastiano Costagonga (CTIM); Fabio Moro (Unioncamere del Veneto-Rappresentante di Bucarest-Romania); Cristoforo Colpo (Vicentini Lussemburgo); Walter Mattiussi (Veneziani nel Mondo); Aldo Rozzi Marin (Veneti nel Mondo); Silvia Mirza (Bellunesi nel Mondo - Romania); Raffaella Zanvetor (Bellunesi nel Mondo - Romania); Don Francesco Sandrin (Prete).*

**Diventa libro il diario di un viaggio nella leucemia vissuto fra disdai primi mesi di cure a Verona fino all'autotrapianto eseguito a**

# LA LOTTA DI MAMMA COR PER NICOLA DAGLI OCCHI

**“N**on è certo una dedica, questa. Tutto Occhi d'oro, è la mia dedica per te. Ed è un augurio. Voglio che tu diventi grande, diverso, splendido. Voglio continuare a guardarti e pensare, e convincermi che sei il mio più grande e perfetto miracolo. Ti amo con tutto il cuore, mio piccolo pirata dagli Occhi d'oro”.

Nicola è nell'altra stanza che gioca di una bella casa che odora delle piccole, buone cose di una volta, alla periferia di Lonigo, in via Pontespin. Si sentono i suoi piccoli gridi. Sembra un uccellino che ha appena aperto le ali, che sta scoprendo come si fa a volare, pronto, appena un sibilo di vento gli carezza le piume e interrompe i suoi giochi nell'aria, a tornare nel nido dove la mamma lo attende per dargli tutta la forza del mondo.

Quando riuscirà a leggere quella dedica e a capirne le parole, il suo volo sarà ancora più sicuro e forse capirà, andando dentro le pagine del libro che la mamma gli ha dedicato come atto d'amore limpido, drammatico, sereno, più alto del cielo, più lungo del tempo, che lì c'è scritta la sua vita, quella di tanti bambini come lui che diventeranno grandi, di altri che resteranno solo ricordi e fotografie, di tante mamme come Maria Giovanna, di tanti papà come Roberto, che lottano, che sperano, che perdono, che vincono. Sì, perché in questo libro, che è il diario di una perfida malattia guarita, in un viaggio della speranza fra Verona e Pavia, c'è scritta la storia di una mamma che, come tutti gli uomini di questa terra, scopre quello che possiede quando lotta per non perderlo, in una esplosione di sentimenti in cui una lacrima si trasforma in sorriso, la disperazione si muta in gioia, il pianto trattenuto si libera in ritrovata felicità, l'angoscia congelata si scioglie in una nuova, appassionata convinzione perché la meta si può raggiungere, la linea dell'orizzonte



*Maria Giovanna Marchesin.*

è finalmente vicina, e la paura della notte nella luce diventa coraggio abbagliante.

Il libro che si intitola “Occhi d'Oro”, con sottotitolo “nato per vivere”, Maria Giovanna Marchesin ha iniziato a scriverlo il 21 luglio del 2004, due giorni dopo aver scoperto che Nicola, il suo bambino di appena un anno, aveva la leucemia.

Era il 19 luglio, un lunedì afoso, assolutamente normale, quando arrivò una notizia inattesa e devastante che improvvisamente veniva a cambiare tutto, a far sentire ogni cosa diversa rispetto a prima.

Cominciò con una febbre una domenica sera, una febbre che non se ne andava mai, il pediatra che diceva di non preoccuparsi perché con un po' di antibiotico sarebbe scomparsa, un esame del sangue chiesto in ospedale a Soave forzando la

volontà di una dottoressa, e poi quel responso che apriva un abisso profondo e inesplorato. Nicola aveva la leucemia, e giù sulla strada era pronta un'ambulanza per portarlo a Verona, nel reparto di oncematologia, al quinto piano dell'ospedale di Borgo Roma.

Lungo la strada lei e il suo bambino soli, lei che non smetteva di piangere guardando il pomeriggio svanire dietro soffici strisce di nuvole, lui che dormiva, “gli occhi verdi che catturano i raggi del sole, li rifrangono in milioni di cristallo”, e sembrano d'oro...

Così Maria Giovanna, davanti a Nicola che dentro di sé annida una malattia dal nome terribile, la leucemia mieloide, quella che attacca il midollo, per la prima volta pensa alla morte, ma subito dopo sente la voglia di sconfiggerla per quel figlio

perazione e speranza  
Pavia diventa libro

# AGGIO D'ORO

## STORIE VICENTINE

*“Non è certo una dedica, questa. Tutto Occhi d'oro, è la mia dedica per te. Ed è un augurio. Voglio che tu diventi grande, diverso, splendido. Voglio continuare a guardarti e pensare, e convincermi che sei il mio più grande e perfetto miracolo. Ti amo con tutto il cuore, mio piccolo pirata dagli Occhi d'oro”.*

stupendo, per Roberto, per Maria Elena che quel fratellino lo adora, per i nonni, per se stessa.

E questa lotta, vissuta giorno per giorno, fra ansie, piccoli successi che ha perfino il timore di svelare, fra medici, infermieri, altre mamme, altri bambini malati, la scrive, come fosse uno scrigno costruito con il cuore, su un quaderno a quadretti diventato il diario di un percorso difficile fatto di discese ardite e di risalite accanto a un cucciolo con un catetere nella vena giugulare per far passare i farmaci della controffensiva.

“Non sarà un periodo facile, dovremo stringere i denti, ma ce la faremo. Insieme saremo rocce indistruttibili. Il cammino sarà lungo ma non ci fermeremo per nes-



Il piccolo Nicola.

sun motivo. Arriveremo alla fine. Stanchi ma felici. E salvi”.

Il viaggio nella leucemia si fa racconto, dubbioso, accorato, incredulo, da parte di una mamma debole che sa mostrarsi forte in una battaglia che vale la pena di combattere senza mai mollare fino all'ultimo, mentre ogni secondo appare sempre quello decisivo in una sfida allo spasimo contro i nemici ladri di candele che hanno invaso un maniero in cui Nicola dovrà battersi a lungo “per riaverlo tutto per sé, al sicuro dagli avidi e dagli infidi”.

Nicola è un piccolo maciste, risponde benissimo alle terapie, il castello si rivela molto più solido di quanto pensassero gli infami cacciatori che vorrebbero distruggerlo, risorge l'entusiasmo fra tanti “angeli custodi” con il camice bianco, grazie al conforto della preghiera, fra caffettiere e manicaretti che trasformano l'ospedale in casa.

La ripresa ha dell'incredibile, i globuli bianchi-guerrieri si moltiplicano, i valori dell'emocromo “volano su Marte”, Nicola, l'angelo del reparto, è una bomba, gioca nella culla con il criceto di gomma bianca e arancione regalatogli dal papà, e una nuvola fiera bagna gli occhi di Maria Giovanna. Si riparte più rinfrancati e agguer-

riti, anche se la strada è lunga, e talvolta è così dura. Nessuno dei tre, mamma, papà e sorellina, è compatibile per un trapianto che comunque è necessario. Occorrerà, per la guarigione definitiva, affidarsi all'autotrapianto, prendere un pezzetto del “fuoco sacro” di Nicola, rimetterlo a nuovo, e reimpiantarli.

Ecco il policlinico S.Matteo di Pavia, il prelievo, Maria Giovanna e Roberto che si sentono piccoli come girini, ma che poi quando vedono Nicola uscire dalla porta a vetri brontolando, si ritrovano enormi. Ancora timori. Qualche gioiello fa rallentare il respiro, fissare fuori della finestra, qualche batuffolo non riesce a respingere i blasti che avanzano. Ma lui è una ruspa, una fuoriserie. A Pavia, il 17 novembre, i medici eseguono l'autotrapianto. “Io ho una sola cosa in testa stasera. La voglio dire, perché è il motore della mia esistenza: io voglio solo che mio figlio viva. Non desidero altro”.

Il lieto fine del libro è proprio questo. Oggi Nicola ha 3 anni, è un ometto dalla parlantina vivace, gioca con la sorellina, corre veloce come il vento, e su quell'altalena nel giardino davanti alla casa di campagna, vola. Caspita se vola.

## I lettori la chiamano, i genitori la fermano per strada

# “HAI DATO VOCE AL NOSTRO CUORE”

**M**aria Giovanna Marchesin è una mamma dolce e speciale. È nata a Vicenza, compirà 31 anni a luglio, è iscritta a lettere classiche a Padova, e lavora come segretaria in uno studio legale. Il marito si chiama Roberto Mella, ha i suoi stessi anni, e si conoscono da sempre. Hanno fatto le medie insieme, primi amichetti, poi è sbocciato l'amore, le nozze felici, l'arrivo di Maria Elena, che ha 5 anni, seguito da quello di Nicola. Il libro è sul tavolo. Maria Giovanna racconta, mentre Roberto che fa l'agricoltore, parla poco, ha il volto da ragazzo pulito e le spalle solide di chi sa ispirare fiducia, di chi c'è sempre, serve un caffè fumante in una stanza dalla tinte soffuse che diffonde profumi di altri tempi.

“Occhi d'Oro” è nato una sera in ospedale, ascoltando la voce di un cuore in bufera e si è chiuso dopo il diario di Verona nella favola di Alocin, che non è altro che il nome rovesciato di Nicola, la parabola della lotta contro la malattia, la vittoria della speranza. Le ore frenetiche di Verona compongono un diario che Nicola deve ancora leggere. La fase dell'attesa segnata dall'autotrapianto eseguito a Pavia per debellare definitivamente la leucemia anima una favola che è a lieto fine come tutte le più belle storie. Ora Nicola è guarito, torna a Verona ogni tre mesi per i controlli, a Pavia ci va una volta l'anno, ma il peggio è davvero alle spalle.

“Ho il timore di dirlo a voce altra” - sussurra Maria Giovanna - “quella prima notte a Verona pensavo che Nicola bisognava goderselo per il tempo che restava, ma poi scatta un meccanismo, ti autoconvinci che deve andare a finire bene, che io e quel bambino di un anno dovevamo rimboccarci le maniche. Così Maria Elena l'ho consegnata ai miei genitori, la lontananza è stata un dramma anche per lei, mio marito mi è stato vicino, lui è una roccia, e abbiamo lottato.

Mi hanno aiutata molto anche i miei genitori Luciano e Renata, mio fratello Beppe, mia nonna Lelia, i miei suoceri Pacifico e Adelaide. In ospedale eravamo tutta una famiglia. Il bambino di uno era il bambino degli altri. Medici e infermieri sono stati degli angeli. Ho molto pregato, mi dava serenità, pace. Ho iniziato a recitare due rosari al giorno a Verona, e ora continuo a farlo mentre mi reco in auto al lavoro.

Ricordo che una sera entrò un medico, io feci per nascondere la coroncina, ma lui mi disse: Perché? Ritorno quando avrà finito”.

C'è stata tanta sofferenza ma è finita bene, abbiamo vinto la nostra battaglia. Siamo stati dei privilegiati. Per i medici di Pavia è già fuori pericolo, per quelli di Verona lo sarà nel 2008. I momenti più difficili li ho vissuti dopo l'autotrapianto, sono stati



20 giorni tremendi, Nicola non mangiava, andava avanti con la morfina, la febbre era sempre alta, ero disperata, ma i medici ripetevano che era tutto normale”.

Il diario di mamma-coraggio nasce da un bisogno intimo di sfogo dinanzi a una prova estrema, a un'avventura d'amore vissuta attimo dopo attimo con la paura di perdere ma con la segreta certezza di farcela: “Non avendo il coraggio di parlarne ho cominciato a scrivere. Era più facile farlo su un quaderno a quadretti. L'ho fatto anche per lui, per Nicola, perché un giorno lo potesse leggere”.

Così questa straordinaria esperienza snodatasi dal 21 luglio al 20 dicembre del 2004 come in un battito d'ali di farfalla lungo un'eternità fra stati d'animo intensi, in bilico tra pericolosi dirupi e lievi colline, ha riempito le pa-

gine di un libro, che sta avendo successo e trovando frotte di lettori. A luglio dello scorso anno, Maria Giovanna spedì una e-mail alle Edizioni San Paolo per chiedere se quel suo diario di dolore a amore potesse interessare, e da Cinisello Balsamo le risposero di sì. A Lonigo si è esaurito in poche ore, a Vicenza è molto richiesto, e lei, l'autrice, è chiamata da tanti genitori: “Una mamma mi ha ringraziato per aver dato voce a sentimenti che non ha mai saputo esprimere”.

Nicola ora è nella sua casa. Adesso è una festa solo a sentirlo andare su e giù con la sua macchinetta elettrica.

“Ad agosto - gli ha scritto Stefania, una dottoressa di Verona - un colpo di fortuna ha permesso che fossi in day hospital proprio in occasione del tuo controllo e che fossi io a visitarti. Rivederti è stato emozionante e incoraggiante come un arcobaleno dopo una giornata di pioggia. Sei cresciuto: sei lungo quasi il doppio, una testa folta di capelli e i tuoi occhioni giganti...sempre gli stessi, quelli di Jack Jack, non sono cambiati. Il grazie più grande è per te, Nicola, che insieme a tutti gli altri sei la forza, la motivazione per tornare al lavoro ogni mattina e per rispondere a chi mi chiede allibito: Ma come puoi voler fare questo lavoro?, che non ce n'è uno più bello, che basta un successo per affrontare tutto il resto”.

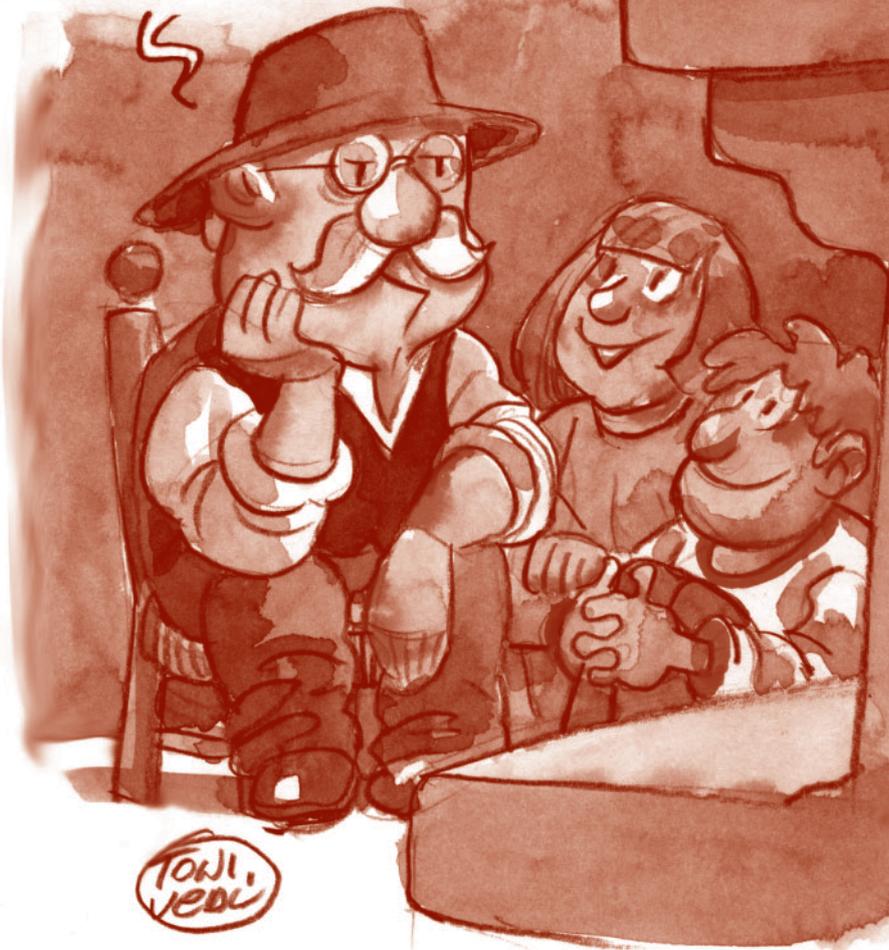
**F.P.**



Maria Giovanna, Roberto, Maria Elena, Nicola.

## LE VIGNETTE DI VEDÙ

SEMO PARTII COL VAPORE DA  
GENOVA --- LA GENTE SUL  
MOLO NE SALUDAVA E  
CANTAVA E RIDEVA .....  
PARCHE' NO GERA LORI  
CHE PARTIVA .....



## EMIGRANTI

## IL VALDAGNESE DI MENDOZA



Italiani d'Argentina

Nel versante argentino della Cordigliera delle Ande sventola sulla bandiera de "El Tomba", la squadra di calcio di serie A della città di Mendoza – ma il nome intitola anche il "padiglione Tomba" nell'ospedale della città, oltre a lapidi e targhe varie – la incancellabile memoria di un personaggio tra i più "romantici" nella storia dell'emigrazione italiana in Argentina, che non volle mai spezzare il filo ideale con la natia Valdagno.

Antonio Tomba "da Valdagno", irrequieto simbolo del sogno di riscatto dal faticoso vivere quotidiano, nell'Italia povera del secondo '800, di migliaia di emigranti in cerca di fortuna, partito per l'Argentina a ventiquattro anni la mattina di Pasqua del 1873 dalla sua casa nel quartiere Rio, con una valigia, quaranta lire in tasca e una voglia innata di affermarsi, nel giro di vent'anni, dopo una serie di piccoli lavori precari, impiantò nella pampa argentina da vero self-made man una delle aziende vitivinicole più grandi del mondo, che lo rese milionario e cambiò l'economia e la storia di un'intera regione del sudamerica.

A distanza di più di un secolo dalla sua morte, la sua incredibile e inedita avventura, ignota persino agli stessi valdagnesi, viene finalmente ricostruita per intero nel libro di Giorgio Trivelli *Antonio Tomba*.

*Un emigrante valdagnese alla conquista dell'Argentina* edito dal comune di Valdagno in collaborazione con la Provincia di Vicenza, l'Ente Vicentini nel mondo e il Lions Club Valdagno.

Il volume è stato presentato in Sala Soster di Palazzo Festari da Emilio Franzina, lo storico vicentino che per primo ripescò la biografia di Tomba scritta da Felice Cappello nel 1900 su incarico di Domenico, fratello dell'imprenditore scomparso, che diede poi alle stampe l'album fotografico con 50 immagini del grande complesso vitivinicolo, oggi perduto.

I vigneti "Valdagno" e "Recoaro", due dei sette più importanti di quel piccolo eden sparso in vari dipartimenti della provincia di Mendoza attorno al fulcro propulsore della Bodega di Belgrano (oggi Godoy Cruz sobborgo di Mendoza), arrivarono a produrre nel decennio 1886-97 50 mila ettolitri di vino dai mille iniziali, grazie agli oltre mille ettari di vigneto coltivato da più di 400 dipendenti (escluse le svariate centinaia di stagionali) alloggiati in 42 case coloniche assegnate alle famiglie di contadini veneti e valdagnesi. Trasformando in vino di qualità la scolorita uva di Mendoza.

Tutto merito della capacità di innovazione e di aggiornamento tecnico e scientifico

Partito senza nulla nel 1873, morì milionario sulla nave che lo riportava a casa nel 1899. Per suo volere, il cuore fu sepolto in patria, in quella terra che amava tanto.

di questo valdagnese mingherlino e cagionevole di salute, che aveva solo la prima elementare, sapeva a malapena leggere e scrivere, ma aveva un innato intuito imprenditoriale (degno dei Tomba detti "Panèla", ossia fabbricanti di panni a fine '700 nel loro opificio più grande di quello dei Marzotto) e una buona dose di ambizione e spirito di indipendenza, che alla fine della sua vita, nel 1899, si erano concretizzate in un patrimonio valutato 16 milioni di lire.

Questo inedito mix, unito alla sua passione giovanile di fervente patriota nell'esercito garibaldino da un capo all'altro della penisola, consacrato agli ideali di una religione laica fondata su libertà e patria e su una

filantropia dedita ai poveri e agli ammalati di Mendoza, raggiunsero un picco di altissimo valore simbolico nell'epilogo noir della sua vita. Sull'ultima pagina della Domenica del Corriere del 10 dicembre 1899 Achille Beltrame illustrò la cerimonia della sua sepoltura in mare sul piroscifo che lo trasportava in Italia per l'ultimo viaggio documentato nell'atto ufficiale di morte redatto dal capitano, poi trascritto integralmente dall'ufficiale dell'anagrafe del comune di Valdagno. Il suo cadavere venne calato in mare dopo l'espianto del cuore che fu seppellito, per sua precedente volontà, a Valdagno nella tomba accanto alla madre: Antonio Tomba voleva "lasciare il suo cuore" a Valdagno.

Il resto di questa straordinaria storia è nelle 130 pagine del fluente racconto di Trivelli, in equilibrio tra aneddoti, ricostruzioni e opportuni inquadramenti storico-sociali che, oltre a coprire la lacuna della vicenda valdagnese, ricostruisce la storia dell'azienda vitivinicola del "re del vino" grazie alla ricerca recentissima condotta in Argentina da Patricia Barrio de Villanueva.

«Bisogna valorizzare i concittadini che nell'800 hanno testimoniato un valore che non va dimenticato: la fortuna di Antonio Tomba in Argentina è il frutto dei suoi talenti coltivati a Valdagno». Giorgio Trivelli, l'autore del libro sull'avventura argentina di Tomba imprenditore e mecenate, si augura che da questa rivalutazione possa rianimarsi un rapporto tra Valdagno, la vallata e i suoi emigranti, che hanno tante storie sconosciute.

«È importante che le comunità riscoprano la storia vera dell'emigrazione finora trascurata, per riscoprire le infinite risorse che hanno lasciato traccia per il mondo». Intanto questo libro sulla storia di Antonio Tomba ha fatto riaprire i cassetti delle memorie a tanti valdagnesi: per la prima volta è stato divulgato l'album fotografico del 1903. «Resta il rammarico che tale personaggio, addirittura mitico a Mendoza, a Valdagno sia caduto nel dimenticatoio». Ora il Comune prevede la possibilità di realizzare una traduzione del libro in spagnolo, da destinare alla comunità di Mendoza, che per dieci anni ha lasciato cadere nel silenzio i ripetuti inviti del consiglio comunale valdagnese, con l'approvazione del consolato italiano e dell'Ente Vicentini nel mondo, a sospendere la demolizione della Bodega, purtroppo avvenuta al 90% lasciando in stato di abbandono la porzione sopravvissuta, inglobata in un grande centro commerciale.

«Sarà bene per tutti - si augura Trivelli - che almeno non sbiadisca la memoria del suo grande fondatore, Antonio Tomba da Valdagno».

FLORIANA DONATI



Sopra,  
la biblioteca  
di Valdagno.  
Qui a fianco,  
alpini a  
Buenos Aires.



**LONDRA. La Scuola di S. Marco in Albion**

## UN ANNO RICCO DI PROGRAMMI PER IL CIRCOLO VENETO

**Il viaggio turistico-culturale si farà all'Isola di Wight**

**L**a serata sociale annuale del Circolo Veneto di Londra intitolato alla Scuola di S. Marco in Albion del 3 febbraio ha avuto un ottimo successo e ancora una volta si è dovuto rifiutare parecchi amici che volevano partecipare.

All'assemblea del giorno seguente ha partecipato un buon numero di soci, e come ogni anno il bilancio è stato approvato ed il comitato rieletto.

**Ed ecco il calendario delle manifestazioni per l'anno 2007 che prevede:**

**La Festa di Prima Estate sabato 28 aprile presso il Centro Scalabrini di Brixton. Sarà servito pollo in "tocio" con funghi e polenta, formaggio, dolce, vino e acqua, e suonerà Marcello.**

**Seguirà la gita annuale domenica 10 giugno. Si andrà a visitare una villa con parco a Angelsey Abbey, vicino a Cambridge.**

**Quindi, domenica 22 luglio ci sarà la Processione nei pressi della Chiesa Italiana.**

**Il Circolo sarà presente con la sua solita bancarella.**

**Il viaggio turistico-culturale si svolgerà dal 2 al 4 ottobre. Quest'anno i vicentini andranno in visita all'Isola di Wight.**

**Sabato 10 novembre infine, il Circolo Veneto presieduto da Alessandra Giaccon Tondelli, festeggerà la Festa di San Martino.**



## IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO-2



# NON SEMPRE FU IL SUCCESSO...

Lacrime e sangue, difficoltà a non finire hanno contrassegnato la nostra emigrazione

È sbagliato ritenere che l'emigrazione italiana sia sempre stata una storia di grande successo. Si emigrò per bisogno, bisogno dei singoli e del paese. Anche l'accordo italo-belga del 1946 "carbone in cambio di manodopera" attesta, significativamente, che si vivevano tempi di grande miseria. Molte volte i migranti italiani furono apostrofati con termini spregiati, spesso legati alla loro origine meridionale e al loro basso grado di istruzione. Negli Stati Uniti, per scrollarsi di dosso l'atteggiamento di disprezzo dei locali, molti italiani americanizzarono i loro cognomi, magari sopprimendo semplicemente la vocale finale, e arrivarono anche a diventare protestanti. La stessa Direzione Generale di Statistica ricorda le difficili condizioni del passato in una definizione del 1914, dove i migranti vengono qualificati come quelli che viaggiano in 3a classe per oltrepassare lo stretto di Gibilterra e il Canale di Suez.

Molte e diffuse furono le difficoltà incontrate in fase di accoglienza. I sardi, che andarono a lavorare nelle miniere del Belgio, vennero sistemati nei campi di concentramento in precedenza destinati ai prigionieri nazisti; anche in Germania molti italiani furono a lungo alloggiati in baracche. E non sono certo questi gli unici esempi.

Gli italiani andarono a inserirsi nei settori lavorativi più umili: alla fine dell'Ottocento

in Germania costruirono la ferrovia nella Foresta Nera; furono protagonisti del traforo del Sempione, inaugurato nel 1906 come il più lungo tratto ferroviario sotto montagna; affrontarono attività pericolose, come la costruzione della diga di Mattmark, che nel 1965 si trasformò in una grande tragedia. I lombardi che emigrarono tra l'800 e il '900 negli Stati Uniti e in Canada attraversarono l'Oceano per lavorare (e a volte morire) nelle miniere, spesso accompagnati dai figli: secondo una legge americana dell'epoca infatti ogni minatore poteva farsi aiutare, come assistente, da un minore di 8-12 anni. Nella miniera di carbone di Monongah (West Virginia) si verificò nel 1907 un crollo ancor più drammatico di quello di Marcinelle e furono almeno 361 le vittime, di cui 171 gli italiani. Altri andarono alla ricerca dell'oro in Canada e negli Stati Uniti, a volte trovandolo e a volte no. Altri ancora, vittime di soprusi sul lavoro, si dedicarono alla lotta e alla tutela dei loro compagni, finendo con l'essere schedati come sovversivi: questo avvenne, ad esempio, negli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso.

Molti degli italiani all'estero subirono anche dei rovesci di fortuna, come ricorda emblematicamente il caso del Sudafrica e ancor di più quello dell'America Latina, dove oggi la povertà è una realtà molto diffusa anche tra i nostri connazionali. In Romania, dove la nostra emigrazione tra-

dizionale affonda le radici nel diciottesimo secolo, diversi protagonisti dei flussi del passato si trovano oggi in situazione di povertà e ciò contrasta con i vantaggi di cui godono i migranti al seguito delle imprese, protagonisti delle migrazioni più recenti.

I paesi esteri non sono più gli *eldorado* dei tempi in cui si partiva in cerca di fortuna.

Colpisce, ripensando ai sogni che l'Argentina alimentò nel passato in tanti migranti italiani, che oggi vi siano persone costrette ad arrangiarsi, facendo la fila al Consolato italiano per conto di quelli che devono sbrigare le pratiche (i cosiddetti *coleros*) o dedicandosi, come i *cartoneros*, alla raccolta del cartone in cambio di pochi spiccioli (20-30 pesos). Del resto anche nella ricca Svizzera si è scoperto che un settimo della popolazione totale si colloca al di sotto del livello di povertà.

Spesso poi gli italiani si sono distinti, se non per ricchezza, quanto meno per perspicuità: Salvador Allende, il futuro presidente del Cile, da studente era solito andare a parlare di politica con un anziano anarchico italiano, emigrato nel paese latino-americano, dove lavorava come calzolaio.

È anche vero, però, che sono italiani o di origine italiana molte persone di successo che svolgono ruoli di grande prestigio nei diversi contesti di riferimento. Una delle

espressioni più significative di riuscita sono i parlamentari di origine italiana eletti all'estero (359). Prevale il Brasile con 63 parlamentari, seguono l'Uruguay con 56 e l'Argentina con 39. Essi sono originari per il 48% dalle regioni del Nord, per il 35% dal Meridione e per l'11% dal Centro. A livello regionale il primato spetta al Piemonte, con 53 parlamentari (15,5% del totale), seguito dalla Campania e dalla Liguria. Ad essere eletti più facilmente sono i professori universitari e gli avvocati (ciascuna categoria un sesto del totale); non aiuta, invece, essere lavoratori dipendenti, militari, sportivi, assistenti sociali e artisti (1 su 100 eletti) e neppure essere sindacalisti (1 su 70).

Per curiosità, tra le donne di successo ricordiamo Lisa Caputo Nowak, membro della marina militare statunitense e prima donna d'origine italiana ad essere andata nello spazio, e Sonia Maino, originaria di un paesino nel Veneto, diventata moglie di Rajiv Gandhi e attualmente importante dirigente del Partito democratico indiano. Oggi, in Argentina e in Brasile più di un quinto degli italiani residenti sono imprenditori e molti altri sono lavoratori autonomi e professionisti: nello Stato di Rio Grande do Sul, in Brasile, su 10.641 aziende, 4.512 sono intestate a imprenditori di origine italiana. In Uruguay un quarto delle aree agricole del paese appartiene agli italiani. Sempre in Brasile si riscontra una singolare coincidenza per la quale le aree di maggiore insediamento dei nostri connazionali (Sud e Sud-Est del paese) sono quelle a più alto sviluppo sociale ed economico e contribuiscono, da sole, ai tre quarti del prodotto interno lordo. Il Sud America è stato anche la culla del commercio italiano all'estero: nel 1883 è stata fondata la prima Camera di Commercio fuori dai confini nazionali a Montevideo, mentre la seconda è stata fondata l'anno successivo a Buenos Aires.

Nello stato di New York più di un terzo della popolazione di origine italiana è costituita da manager e liberi professionisti e in tutti gli USA sono circa 25.000 i ristoranti italiani. Invece, in Germania, Svizzera e Belgio la realtà imprenditoriale è molto meno diffusa e circa i due terzi degli italiani residenti sono lavoratori dipendenti.

### I "pionieri" dell'emigrazione

Secondo i dati AIRE relativi al complesso dei cittadini italiani residenti all'estero le persone in età avanzata prevalgono, seppure di misura, sui giovani: oltre la metà (54,2%) ha infatti un'età superiore ai 40 anni e di questi il 19,3% è costituito da ultrasessantacinquenni (quasi 600.000 persone). Questi "pionieri" dell'emigrazione sono prevalentemente concentrati nel continente americano e in Europa: il 34% di essi si trova in America Latina e



ben il 44,5% nel continente europeo. Un riscontro di questa situazione è rintracciabile anche nella ripartizione delle pensioni italiane pagate all'estero nel 2005 (in totale 409.395): Unione Europea (33%), Nord America (27%) e America Latina (18%). Il 58,5% degli italiani residenti in Europa è iscritto negli elenchi dell'AIRE da più di 10 anni: un dato che attesta il maggior afflusso determinatosi nel Dopoguerra in questo continente.

Come si è visto, le esperienze di vita e di lavoro di questi "pionieri", in larga parte spinti da necessità di tipo economico, hanno seguito traiettorie varie e diversificate: storie di riuscita affiancate a quelle di insuccesso.

In Venezuela, un paese al quale il *Rapporto* dedica un capitolo di approfondimento, risiedono oltre 70.000 italiani, molti dei quali collocati in una posizione sociale medio-alta, come testimonia la complessa questione dei sequestri di persona. Ma sono anche numerosi gli italiani, anziani in primo luogo, che vivono in situazioni di grave indigenza, spesso a causa della crisi economico-sociale degli ultimi anni. Di questi soltanto una parte ricorre con regolarità all'assistenza consolare, che peraltro dispone, qui come in tutta l'America Latina, di un budget ridotto. Particolarmente urgenti sono le esigenze di natura sanitaria, che in alcuni contesti si sommano, per gli anziani, alle

difficoltà di integrazione socio-culturale e a una situazione economica non più florida.

Nonostante questi problemi, non bisogna dimenticare che le prime generazioni di emigrati, non necessariamente in età da pensione, sono anche quelle che hanno creato e animato l'associazionismo, hanno avviato fiorenti attività economiche riscattandosi da situazioni di disagio e subalternità, hanno curato i rapporti con le autorità locali, hanno mantenuto saldi i legami con l'Italia e costituiscono, quindi, una preziosa risorsa nel mondo globalizzato di oggi.

A promuovere e valorizzare lo spirito e il desiderio di partecipazione sono oltre 7.000 associazioni (tante ne ha censite il Ministero degli Affari Esteri nel 2000), che contano 2 milioni e 200 mila soci. Circa la metà di queste opera in Europa: ad esempio a Basilea se ne contano più di 400 e a Stoccarda più di 300. Singolare è la situazione nella circoscrizione consolare di New York, dove le associazioni raggiungono ben mezzo milione di soci. Per evitare le dispersioni sono in atto, ormai da tempo, dei processi di aggregazione: si pensi, ad esempio, all'Associazione Italiani del Sud America che conta 350 aderenti e, per le grandi associazioni impegnate nel settore, alla Consulta Nazionale dell'Emigrazione.

(2-continua)

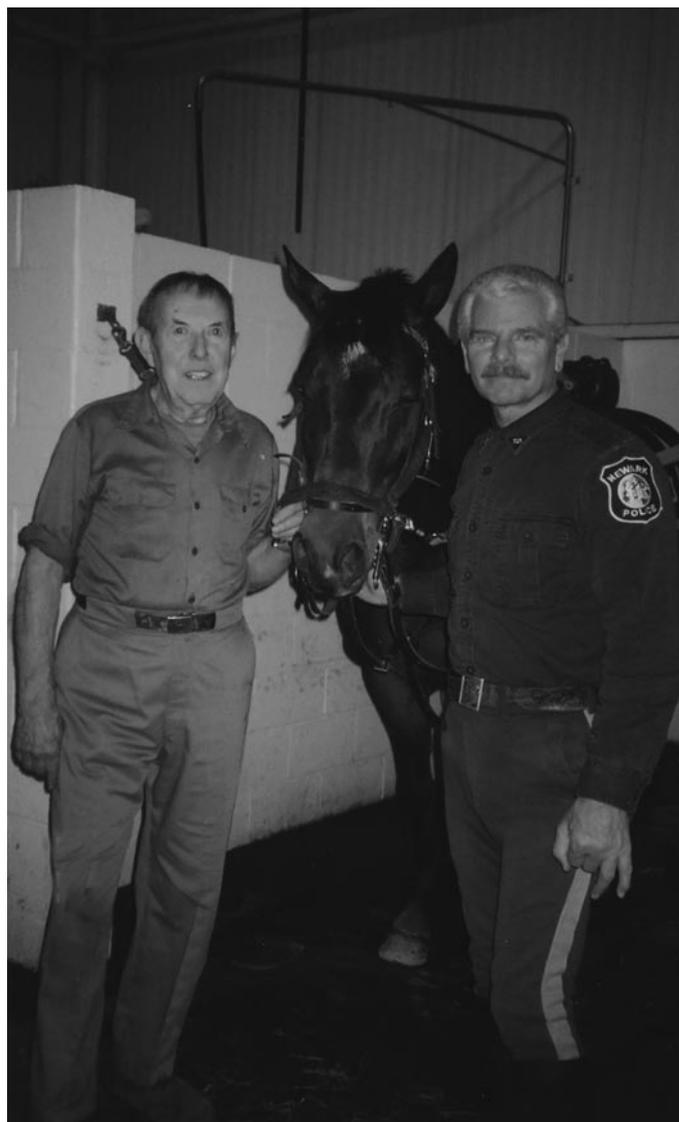
**Ferra i puledri della polizia di Newark. Emigrò negli Usa nel 1958**

# L'UOMO DEI CAVALLI

*È originario di Montecchio Maggiore e fa il maniscalco da 40 anni*



*Mario al lavoro mentre ferra un cavallo.*



*Mario con il comandante della squadra a cavallo della polizia di Newark.*

**È** venuto a trovarci in ufficio venerdì 23 marzo Mario Nodari, originario di Montecchio Maggiore ed emigrato negli USA nel 1958.

I primi anni, i più duri, lavora come carpentiere.

Nel 1963 rientra in Italia per una breve vacanza e vede che l'economia comincia a girare anche nel vicentino: forse potrebbe rientrare in Italia ma con due bimbi piccoli non se la sente di ricominciare un'altra volta. Il cognato lo convince a rimanere negli USA e gli fa conoscere un mondo nuovo: i cavalli. Ed è così che Mario, dal 1965, si trasforma in maniscalco: un lavoro che gli cambierà completamente

la vita e sicuramente in meglio. Intanto la famiglia cresce: tre figli e 8 nipotini!!!

Ed anche oggi, che è in pensione, continua ad occuparsi dei 18 cavalli della squadra a cavallo della polizia locale di Newark: un impegno che spera di portare avanti il più a lungo possibile.

E sicuramente, con tutti i ferri da cavallo che maneggia quotidianamente, Mario è un uomo fortunato che per 40 anni ha potuto esercitare un mestiere che continua ad appassionarlo anche oggi.

Avanti così, Mario!!!



## Documentario dedicato all'emigrazione veneta

# UN POPOLO DI AMBASCIATORI

Un documentario dedicato all'emigrazione veneta: si chiamerà "Un popolo di ambasciatori - I veneti nel mondo" e sarà realizzato per l'assessorato alle politiche dei flussi migratori della Regione da VeniceFilm Production.

L'iniziativa è stata presentata a Padova il 14-3-07 dall'assessore regionale alle politiche dell'emigrazione Oscar De Bona. E' il primo progetto di questo tipo realizzato dalla Regione nell'ambito degli interventi per tener vivo il rapporto con i Veneti che da più di 130 anni a questa parte si sono trasferiti in tutti i continenti del mondo, arrivando a rappresentare in termini numerici un Veneto fuori dal Veneto e una risorsa considerevole per l'economia regionale. Il film documentario si occuperà di che cosa ha originato il fenomeno dell'emigrazione a partire dalla situazione economica del Veneto della fine dell'800 per arrivare alle testimonianze di chi vive oggi all'estero e capire che cosa abbiano mantenuto della lingua e delle tradizioni della terra d'origine.

La regia sarà del padovano Enrico Lando e le riprese inizieranno a maggio per una lavorazione che durerà circa tre mesi. Alla realizzazione collaboreranno le Associazioni dei Veneti nel Mondo mentre per la consulenza tecnica ci si avvarrà dell'apporto di esperti come Ulderico Bernardi, Flavia Colle, Francesca Massarotto, Gianpaolo Romanato, Gianluigi Secco e Gian Antonio Stella.

Ed ecco l'elenco dei consulenti:

**Ulderico Bernardi:** professore presso l'Università di Venezia di Sociologia dei processi culturali, ha come principali interessi di studio il rapporto tra persistenza culturale e mutamento sociale nei processi di sviluppo, le relazioni tra locale e globale e l'educazione all'interculturalità.

Ha applicato le sue analisi al passaggio dalla società rurale alla società industriale, alle minoranze etniche e agli insediamenti collettivi dell'emigrazione italiana, con soggiorni di studio, corsi di lezioni e campagne di ricerca in Australia, nelle Americhe e in Europa.

È membro del Centro Inter-Universitario di Studi Veneti (CISV), costituito fra le Università di Padova, Venezia, Trieste, Trento, Udine, Verona e fondatore, all'interno del centro, del PADREV (Archivio di documentazione e ricerca sull'immigrazione veneta).

**Flavia Colle:** originaria di Feltre e laureata in lingue e culture straniere, ha trascorso un periodo in Messico, nello Stato di Veracruz, dedicandosi all'insegnamento della lingua italiana ai discendenti degli emigrati italiani. Durante questo soggiorno, ha raccolto materiale fotografico e cartaceo relativo alla vita degli emigrati Bellunesi e Veneti, materiale con il quale ha curato la pubblicazione del volume bilingue italiano-spagnolo "Destinazione

Messico: gli emigranti raccontano".

Ha curato altre pubblicazioni sui bellunesi emigrati nel sud america, tra cui: "Cronaca di un viaggio - il Brasile italiano", "Destinazione Brasile", "Destinazione Argentina". Attualmente, sul bimensile "La Voce Di Lentiai - Lentiai andata e ritorno", cura la rubrica sull'emigrazione intervistando gli emigrati del Veneto diffusi in tutto il mondo.

**Francesca Massarotto:** giornalista, scrive per il "Messaggero di Sant'Antonio", edizione per gli italiani all'estero, si interessa della storia delle donne italiane all'estero.

Ha realizzato vari studi pubblicati in quattro volumi, sulle esperienze delle donne emigrate in Belgio, Canada, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Australia e rimpatriate, e per la Regione Veneto il volume "Brasile per sempre. Donne venete in Rio Grande do Sul" e ha pubblicato il volume "Un sogno a metà" sulle donne italiane in Germania a Friburgo.

Da anni è impegnata nel diffondere la storia dell'emigrazione italiana nelle scuole: tiene convegni, corsi di aggiornamento per insegnanti e segue progetti didattici di formazione, come il progetto "Finestra aperta sull'emigrazione" promosso dall'ANEA, Associazione Nazionale Emigrati e rimpatriati d'Australia e Americhe, in collaborazione con la Regione del Veneto sul tema dell'emigrazione italiana all'estero a partire dall'unità d'Italia fino ai giorni nostri.

**Luigi Pallaro:** emigrato ed imprenditore di recente impegnato anche in politica, ha sempre contribuito a mantenere vive le relazioni dei Veneti nel mondo con la madre patria attraverso l'Associazione da lui stesso fondata e di cui è attualmente

presidente: Padovani nel Mondo e attraverso la Consulta dell'emigrazione della Regione del Veneto.

**Gianpaolo Romanato:** docente universitario e giornalista, dal 2003, come rappresentante dell'Università, è parte della "Consulta Regionale Veneta per l'Emigrazione", organismo che opera per rimuovere le cause dell'emigrazione e pone in essere iniziative a favore dei lavoratori emigrati al fine di consolidare i loro rapporti con la terra d'origine, per agevolare i loro rientri nel territorio regionale ed il loro reinserimento nelle attività produttive.

**Gianluigi Secco:** svolge attività culturale e giornalistica ideando e realizzando programmi e rubriche per radio e televisioni. Fra le varie attività realizzate nel mondo degli emigrati veneti all'estero ha girato e prodotto una notevole mole di documenti audiovisivi relativi alla cultura espressa dalle comunità italiane all'estero tra cui, in edizione DVD: "Emigrate" breve storia della emigrazione dal Veneto; "La Memoria: Chipilo" la tradizione popolare e del popolo segusinese emigrato in Messico nel 1882; "Tera Par Gnent" storia di un paese di emigrati vendi in Slavonia.

**Gianantonio Stella:** editorialista e inviato di politica, economia e costume per il "Corriere della Sera". Ha vinto alcuni importanti premi in ambito giornalistico e scritto molti libri tra cui, sull'emigrazione italiana, "L'Orda. Quando gli albanesi eravamo noi", un saggio frutto della consultazione di documenti, cronache, un libro che traccia una lucida analisi sull'emigrazione italiana in tutto il mondo di ieri e di oggi, riferendo di maltrattamenti, violenze, esclusioni, insulti e sofferenze.

## I TG VENETI NEI PAESI UE

### Lo ha chiesto alla Rai l'assessore De Bona

La giunta regionale del Veneto, condividendo e facendo proprie le istanze delle comunità venete presenti nei vari Paesi membri dell'Unione Europea, ha chiesto alla Rai di provvedere ad estendere anche alla Regione del Veneto la fase sperimentale attualmente in atto con altre Regioni d'Italia, assicurando la ricezione dei Telegiornali regionali nei Paesi dell'UE. L'assessore regionale veneto ai flussi migratori ha rivolto questa richiesta al ministro delle comunicazioni e al presidente del Consiglio di amministrazione della Rai, dando seguito a quanto emerso in occasione della Conferenza dei veneti d'Europa tenutasi a Basilea in Svizzera dal 23 al 25 marzo scorso, che ha visto la presenza di oltre cento delegati in rappresentanza di venti Paesi dell'Unione Europea dove più massiccia è la presenza di comunità di emigrati veneti.

L'assessore sottolinea che da parte dei rappresentanti del mondo dell'emigrazione veneta è stata con forza e all'unanimità evidenziata l'opportunità che la Rai provveda a trasmettere nei Paesi membri i telegiornali regionali di RaiTre Veneto. Contestualmente, nella richiesta l'assessore dichiara a nome dell'amministrazione regionale del Veneto l'interesse e la disponibilità a valutare assieme alla Rai la possibilità di produrre notiziari specificatamente finalizzati alle comunità venete dell'Unione Europea.



# PONTE CULTURALE CON L'AUSTRALIA

È finalizzato a creare nuove opportunità in campo economico e culturale tra l'Italia e l'Australia l'incontro che si è svolto oggi a Palazzo Balbi per iniziativa dell'Assessore regionale ai Flussi Migratori e al quale hanno preso parte l'Ambasciatore d'Australia in Italia, Peter Woolcott, la Dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Palumbo, il Presidente del Parco Scientifico e Tecnologico V.E.G.A., Massimo Colombari, il Presidente della Coldiretti di Treviso, Fulvio Brunetta, il Presidente della Delegazione regionale veneta dell'Associazione Italia-Austria, Renzo Reffo, il Consulente Culturale del Comune di Bassano e Presidente del gruppo "Le Arti per Via", Gianni Posocco, i rappresentanti dell'Unioncamere del Veneto e una delegazione australiana di 10 imprenditori.

L'Australia, che già oggi è un importante partner commerciale del Veneto, con un interscambio a favore di quest'ultimo pari 273 milioni di euro, rappresenta un mercato con ottime possibilità di sviluppo, un mercato evoluto in grado di apprezzare la qualità dei prodotti. E a questo proposito è stato

sottolineato che l'ostacolo maggiore che il prodotto italiano incontra è rappresentato proprio dalla poca conoscenza che il consumatore australiano ha della sua qualità e delle sue caratteristiche, limite che dovrebbe essere superato con iniziative di marketing o con corsi di formazione professionale per giovani da inserire poi nel mercato australiano.

Ma anche il settore agroalimentare presenta ottime possibilità di sviluppo, soprattutto se saranno avviate delle joint venture per lo scambio di know-how e per la fabbricazione di macchinari.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale è stata avanzata l'ipotesi di uno scambio di studenti da inserire nei normali corsi di studio, con il doppio obiettivo di mantenere vivi nelle nuove generazioni di oriundi australiani i legami con la terra di origine e dall'altro di allargare la visione internazionale.

Al termine dell'incontro è stato concordato di far seguire a breve la firma di un protocollo di intesa per formalizzare i contenuti e le finalità della collaborazione.

## ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO L'ODG DEI VENETI D'EUROPA

L'assessore regionale ai flussi migratori ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) presso il Ministero degli esteri l'ordine del giorno approvato all'unanimità a conclusione dei lavori della Conferenza d'area dei veneti d'Europa, tenutasi a Basilea il 25 marzo scorso, alla presenza di oltre cento delegati in rappresentanza delle associazioni venete di venti Paesi dell'Unione Europea.

L'ordine del giorno è stato voluto per ricordare il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma costitutivi della Comunità Europea e sottolineare l'importanza del contributo dell'emigrazione veneta al cammino della nuova Europa e alla maturazione del senso di appartenenza dei diversi popoli alla casa comune europea.

Nel documento degli emigrati veneti, "testimoni vivi di una reale cittadinanza europea", vengono richiamati i valori di quei Trattati, "ispirati a ideali di solidarietà, di unità, di sviluppo nella giustizia, nella prosperità e nella pace". "Questo 50.mo anniversario - è la sollecitazione contenuta nell'ordine del giorno - faccia rifiorire convinzione e slancio per una ripresa del cammino dell'Europa, superando recenti scetticismi e divisioni che ne indeboliscono l'immagine e ne compromettono il futuro".

Inoltre, i rappresentanti degli emigrati veneti del continente europeo esprimono l'auspicio che "ritrovino vigore, adesione e legittimazione, anche nella nuova Carta Costituzionale, i principi solidaristici ed etici che da sempre hanno caratterizzato anche le comunità venete migranti e che affondano nelle più vive e radicate identità culturali dell'Europa, ispirate dalla nostra cultura cristiana".

Il documento si chiude con la raccomandazione che "in forza di tali valori si affrontino con lungimiranza le attuali emergenze, tra le quali, primaria, la nuova migrazione", assicurando, infine, che il mondo dell'emigrazione veneta continuerà a dare il suo apporto "nella costante, costruttiva presenza e nell'impegno civico e sociale nei vari paesi d'Europa, per la costruzione di un comune sentire europeo sempre più condiviso e fecondo".

## MIGRAZIONE E MANODOPERA L'ESPERIENZA DEL VENETO

La migrazione circolare, prevedendo il rientro nei Paesi di origine con possibilità di valorizzazione dei percorsi di qualificazione acquisiti, è una fattispecie migratoria che, in forza del suo modello flessibile di mobilità, sembrerebbe la meno complessa sotto il profilo della diaspora delle qualifiche.

Per questo il Veneto ha avviato micro-progetti di sostegno e assistenza al rientro volontario in patria di lavoratori interessati a dar vita ad iniziative di tipo economico e di auto-imprenditorialità nel loro Paese di origine. Lo ha fatto presente l'assessore regionale ai flussi migratori del Veneto intervenendo oggi, a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo ad una tavola rotonda sul tema "High skilled labour flows".

L'assessore ha ricordato che da qui al 2050 l'Europa perderà per il calo demografico circa 52 milioni di lavoratori europei tra i 15 e i 64 anni e un terzo degli europei avrà un'età superiore ai 65 anni. Questo trend caratterizza anche il Veneto. Ne deriva che i flussi migratori legali, facilitati e accelerati dai processi di globalizzazione, concorrono e concorreranno - ha detto l'assessore - a svolgere una funzione compensatoria del deficit demografico europeo. Quindi quello dell'immigrazione sempre più diventerà un tema-chiave trasversale ai 27 Paesi membri dell'Unione allargata, a cui il Veneto guarda con grande interesse, considerato che è la seconda Regione italiana per consistenza immigratoria.

In questo scenario complesso si inserisce il tema "bifronte" del cosiddetto "brain drain", la fuga dei cervelli o, con una lettura speculare, l'acquisizione dei cervelli, delle professionalità, delle competenze, delle intelligenze. Secondo recenti dati ISTAT il numero medio giornaliero di stranieri occupati nel Veneto è di 143.000 unità, il 6-7% del totale delle forze di lavoro ma si sta registrando anche una consistente crescita degli imprenditori non comunitari (circa 20.000 al 30 giugno 2006). Nell'ambito dei programmi della Regione sull'immigrazione, centrati sull'obiettivo immigrazione-sviluppo-qualità della vita, il Veneto coopera con le aree di origine dei flussi migratori, soprattutto appartenenti all'Est-Europa (in particolare con Romania, Moldova e Serbia), attraverso lo sviluppo di partenariati e di progetti condivisi di accompagnamento dell'immigrazione, integrati con azioni di sostegno all'inserimento sociale nel Veneto. Ma nel contempo vengono promossi anche interventi per il rientro nei Paesi di origine. Si tratta di una direzione di marcia - ha concluso l'assessore - pienamente coerente con le politiche della Commissione Europea in questo campo.

## IL DIRETTIVO DI TUCUMAN

Rinnovato il direttivo dell'Associazione Veneta di Tucumán. Ecco i nomi della commissione:

Hugo Mario Pasqualini, Presidente; Silvia Novello de Solórzano, Vicepresidente; Ana Mercedes Pistone Segreteria Generale; Mauricio Conrado Pasqualini, Segretario ai Verballi; Alexis Enrique Solórzano, Tesoriere; Nilda Zulema Conegliano, Protesoriere. Inoltre: Osvaldo Dierro De Faveri e Nelly Beatriz Toldo de Martínez. Revisori sono: Elisa Albiero Gómez, e Ilda Sardi de Correa.

### LOSANNA

## BILLATO RESTA PRESIDENTE

Il comitato del Circolo Vicentini nel mondo di Losanna si è riunito in seduta straordinaria il 3 novembre 2006 presso la casa d'Italia, ed ha eletto il Nuovo Comitato che risulta essere così composto:

Billato Giuseppe, Presidente; Gazzola Antonio, Vicepresidente; Gallio Fernando, Cassiere; Trento Alessandro, Segretario; Tosato Tullio, Consigliere.

Alla seduta è seguita una cena al Ristorante Giardini d'Italia.

## Elezioni anche a MELBOURNE

# NEL CONSIGLIO ENTRANO MOLTI VOLTI NUOVI



Il nuovo comitato. Secondo a sinistra il presidente Piergiorgio Cappellotto. Seduta al centro la segretaria Luciana Dal Bosco.

### Un progetto ambizioso

## IL GIUBILEO DEI CIRCOLI

*Se ne è parlato durante l'assemblea generale*

All'Assemblea generale tenutasi l'8 marzo 2007 alla Casa d'Italia, il presidente Giuseppe Billato ringrazia i 12 presenti per la loro partecipazione.

Ha poi parlato dell'attività 2006. Il pic-nic del 2 luglio è stato un successo per numero di partecipanti, per il clima simpatico e gioioso favorito anche da un tempo clemente nonché dalla partecipazione di altri circoli veneti quali padovani, trevisani ed altri.

Anche quest'anno il Natale è stato un successo con la partecipazione di 104 membri più i loro relativi nuclei familiari. Un complesso russo di balalaikas ha reso l'atmosfera ancora più gradevole ed in clima con il Natale alle porte. Si è esibito un eccellente complesso, rinomato a livello europeo, e gustato la polenta e baccalà di Elda Tosato.

Inoltre il resoconto di questa festa si è concluso con un leggero beneficio che incoraggia gli organizzatori a proseguire su questa strada. Il presidente propone che in futuro il sottofondo musicale venga assicurato con un giradischi.

Per quest'anno sono previsti il pic-nic domenica 24 giugno a Stand du Frut, Chexbres e la festa di Natale domenica 2 dicembre, nella Paroisse St. Marc a Losanna.

Per il futuro un progetto ambizioso è in cantiere da oltre un anno e consiste nell'organizzare le festività di giubileo dei 25/30 anni di fondazione a Losanna dei circoli dei Vicentini, dei Padovani, dei Trevisani e dei Bellunesi.

Data da fissare da metà settembre a fine ottobre.

Luogo: Epalinges Auberge communale.

Parteciperà il circolo folcloristico padovani "Le Sorgenti" di Anil Celio. Saranno invitate a partecipare le sedi di Vicenza, Padova, Treviso e Belluno.

Premio "Vicentini che si sono particolarmente distinti all'estero". I candidati vicentini a questo premio devono presentare la loro candidatura alla Camera di Commercio di Vicenza. Per l'anno 2008 - 62ª edizione del premio - il circolo Vicentini di Losanna presenterà una o più candidature. Il presidente Billato fornirà una lista di vicentini di Losanna meritevoli e il comitato definirà le candidature da inviare a Vicenza.

L'Assemblea Generale dei soci ha avuto luogo domenica 18 febbraio ed è stato eletto il nuovo comitato per il 2007 come segue:

Piergiorgio Cappellotto, Presidente; Giuseppe Boarotto, Vicepresidente; Mario Pianezze, Tesoriere; Luciana Dal Bosco, Segretaria; Lorella Bonaguro, Ass. segretaria. Consiglieri: Antonio Bertoncello, Pierino Bresolin, Nilo Bussolaro, Maria José Faggion, Sante Iebbiani, Giulio Macchion, Antonio Pegoraro, Giuseppe Trentin.

Tranne Bertoncello, Faggion e Macchion, tutti gli altri consiglieri sono di nuova nomina.

Dopo il benvenuto del presidente Cappellotto e i ringraziamenti a Luciano Faggion che si è ritirato dal comitato, e a Antonio Pesavento sempre disposto ad aiutare, ha preso la parola il tesoriere che, con soddisfazione ha detto che è andata molto meglio dell'anno precedente. Dopo avere dato più di \$ 2000 in donazioni, gli utili sono stati di \$ 7432,47. All'incontro svoltosi al Veneto Club hanno partecipato 338 persone. I nuovi soci sono 15.

Per il 2007, dopo la visita al Docklands, parte nuova della città di Melbourne, il 20 marzo e il pic-nic alla baraca Veneto Club dall'1 aprile, è prevista la gita dal 6 al 12 giugno per visitare Darwin, Kakadu National Park, Katherine, le miniere di uranio, la fontana della gioventù a Maetaranka.

In Fiera la 45ª edizione di una manifestazione che sintetizza la storia e il lavoro di quasi 27 mila aziende

# I NUOVI MAESTRI ARTIGIANI

**SBALCHIERO:** «Oggi come sempre guardiamo al futuro, puntiamo sull'aggregazione per esaltare le nicchie di eccellenza».

**A**nche la Settimana dell'Artigianato 2007, com'è tradizione, ha vissuto alla Fiera di Vicenza il suo momento culminante con la cerimonia di premiazione dei Maestri Artigiani e dei Dirigenti e Pensionati Benemeriti della categoria proclamati dall'Associazione Artigiani provinciale.

Di fronte a una platea gremita di personalità del mondo politico, amministrativo, sociale e del lavoro, oltre che di familiari dei premiati, sono stati insigniti del prestigioso titolo di Maestri Artigiani: Alcide Bergozza (Arzignano); Giovanni Bertoldo (Malo); Mario Bittante (Rosà); Giovanni Bovo (Trissino); Agostino Renato Cason (Caldogno); Elio Dalla Vecchia (Schio); Andrea Feltrin (Lorigo); Pietro Garbossa (Bassano); Giancarlo Michelin (Nove); Floriano Romio (Vicenza); Dirigenti Benemeriti sono stati proclamati: Simeone Antoniazzi (Chiampo); Valeria Gonzato (Schio); Sergio Legumi (Creazzo), mentre i nuovi Pensionati benemeriti sono Lino Bon (Creazzo) e Bellarmino Calgaro (Cogollo del Cengio).

Per il secondo anno sono poi stati attribuiti i Premi Fedeltà all'Impresa destinati ai dipendenti di aziende artigiane da almeno 25 anni, che in questa nuova edizione sono andati a: Giovanna Bao (Ditta J.P. Roland di Marostica); Giovannina Corradin (Maglierie Dal Pozzo di Bressanvido); Stefano Piazza (Ditta Luciano Malfatto di Ponte di Barbarano); Giocondo Rossi (Baù Costruzioni di Marostica); Nadio Soffia (Carpenteria Tossotto di Campiglia dei Berici).

A nome dell'Associazione, il presidente provinciale Giuseppe Sbalchiero ha ringraziato tutti i premiati e li ha indicati a esempio dei valori di quel mondo artigiano vicentino che oggi conta più di 26.800 aziende, con un'incidenza del 34,8% sul totale delle imprese attive in provincia, dà lavoro a oltre 80.860 addetti tra titolari e collaboratori, con una media superiore alle quattro persone per azienda, e nell'arco degli anni che va dal 2000 a oggi, periodo contraddistinto da grandi difficoltà economiche a livello internazionale, ha saputo crescere ancora

del 5,7%. «Noi non scordiamo, inoltre, che dietro questi numeri - ha spiegato Sbalchiero nella sua relazione - ci sono persone, relazioni, iniziative, sogni, delusioni, tenacia, tutto quello straordinario intreccio di energie che sviluppa un benessere collettivo e che va ben oltre le cifre del Pil».

E tra le grandi energie di una terra dove, dunque, una persona su cinque risulta attiva nell'artigianato, Sbalchiero ha voluto inserire anche l'Associazione di categoria che lo rappresenta, «che fin dalla sua fondazione, 62 anni fa, non è mai stata alla finestra, ma ha cercato di guidare con idee, progetti, risposte quotidiane, la crescita del settore».

«Oggi come ieri - ha osservato il presidente - noi guardiamo avanti, guardiamo al futuro. E difatti, proprio come Associazione responsabile dello sviluppo delle migliaia di aziende iscritte, abbiamo di recente adottato alcune linee d'intervento dirette a guidare il nostro operato lungo piste di ampio tracciato». Una per una, Sbalchiero le ha richiamate negli elementi essenziali. «Innanzitutto l'aggregazione, come sistema che consente anche alle imprese di piccole dimensioni di sfruttare al meglio determinate specificità, le cosiddette "nicchie di eccellenza", creando legami con altre imprese: in questa logica, nel 2006 si sono costituiti altri 4 consorzi coinvolgendo una trentina di imprese, e già nel 2007 si stanno avviando una quindicina di momenti aggregativi. Poi i progetti, come strumenti per immaginare e tracciare scelte verso il domani con la consapevolezza che rappresentano investimenti, talvolta rischi, ma che sono anche l'unico modo per non trovarci indietro nelle sfide dell'innovazione e della competizione globale. Poi il credito, come volano per dare sostegno alla grande voglia d'impresa che nel nostro territorio fortunatamente non è mai venuta meno; un volano che ora sta affrontando i delicati cambiamenti organizzativi derivanti dagli accordi di Basilea 2 con la necessaria riforma, nella sostanza e nei rapporti con le banche, dei sistemi di



Il presidente di Assoartigiani e dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero.

garanzia e di finanziamento ad opera delle strutture che per decenni hanno consentito la straordinaria diffusione d'imprenditorialità nel territorio, soprattutto del Nordest. Infine lo sviluppo sostenibile, quale fondamento vitale per il futuro dei nostri figli, quale base delle scelte che oggi facciamo nell'uso del territorio, delle fonti energetiche e del loro utilizzo, nella produzione e nella gestione dei rifiuti. Perché, accanto alle grandi responsabilità in capo a chi guida il nostro pianeta, si pongono anche le nostre responsabilità individuali, apparentemente assai circoscritte ma in realtà di estremo valore complessivo».

«Non mancano - ha aggiunto Sbalchiero - altri orizzonti di riferimento che di giorno in giorno vanno a chiarirsi, a comporsi, ma ho voluto richiamare questi perché oggi, in Associazione, si tratta di temi profondamente condivisi. Ad essi si contrappongono tanti fattori di difficoltà, tanti ostacoli che troviamo nel nostro cammino; ma credo che, accanto alla solita e purtroppo sempre più perversa burocrazia, accanto ad atteggiamenti che promettono cambiamenti e occasioni di sviluppo con il malcelato obiettivo di non cambiare nulla, credo che oggi sia più che mai preoccupante - anche perché dilaga e trova straordinarie difese - un diffuso senso di irresponsabilità».

«Ci stiamo quasi rassegnando - ha spiegato - al fatto che in questo Paese sia diventato tutto lecito, e che anzi il negativo, l'arroganza, l'essere furbi, possano farla da padrone».

**Ai lettori**

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2007, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

**NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE**

**MODALITÀ DI PAGAMENTO:**

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA

- Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie

- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA

N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

• dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820

C/C 000040077089

• dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

**VICENTINI NEL MONDO**

**DIRETTORE RESPONSABILE  
FRANCO PEPE**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)

Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967

Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza